

Mercoledì 21 maggio, alle ore 21, in Piazza Maggiore

(Sped. in abb. post. Gr. II)

A. LXVI • N. 20 • 16 Maggio 1958 • L. 30

LA LOTTA

a BOLOGNA
parlerà
il compagno

PIETRO NENNI

Votare per il PSI per rinnovare le invecchiate strutture della Nazione

I discorsi dell'on. Basso e del sen. Parri a Bologna

Martedì sera, in Piazza Maggiore, l'on. Lelio Basso, della Segreteria del PSI, ha pronunciato un applauditissimo discorso, illustrando l'azione politica del nostro Partito. La Piazza Maggiore era gremitissima di cittadini quando l'illustre parlamentare ha esordito osservando che il ritorno di Fanfani al discorso del 1948 rivela che la Democrazia cristiana è indebolita sul piano del libero confronto delle opinioni. Ma anche accettando il terreno fanfaniano della discussione, non si sfugge a questo dilemma: o è vero che il pericolo di straripamento rosso è cresciuto in dieci anni, e allora bisogna allontanare gli ingegneri che non hanno saputo costruire gli argini, cioè allontanare la Democrazia cristiana dal Governo; oppure questa premessa non è vera, non è vero che vi sia un pericolo imminente per le istituzioni, e allora cade l'unico motivo su cui ormai si appoggia la propaganda d.c.

In realtà, ha detto l'oratore, la situazione è assai diversa da quella prospettata da Fanfani: è vero che cresce il malcontento contro la Democrazia cristiana, che si generalizza la protesta popolare, ma non è vero che ciò costituisce un pericolo per le istituzioni democratiche, perché questo malcontento si svolge nel quadro delle istituzioni democratiche e tende a realizzare un'alternativa democratica di Governo.

Perché — si è chiesto l'oratore — cresce questo malcontento? Perché in dieci anni sono via via caduti i motivi su cui era fondata la propaganda della Democrazia cristiana. E' caduta in primo luogo l'idea che la D.C. fosse un partito democratico «in marcia verso sinistra», come diceva De Gasperi: essa si è rivelata, invece, come il partito della conservazione sociale in marcia verso destra, pronto all'amplesso con i mo-

narchici e con i fascisti, e pronta a pagare il prezzo di questo amplesso. E' caduta in secondo luogo, o va cadendo, l'idea che l'unità del cattolico sia necessaria alla libertà della Chiesa. La libertà della Chiesa non corre in Italia nessun pericolo, salvo quelli che derivano dagli errori della stessa gerarchia ecclesiastica, la quale, confondendosi apertamente con un partito, e quindi con gli interessi terreni, e non tutti puliti, che questo partito difende, espone la Chiesa alle conseguenze della lotta politica.

Il solo modo per garantire la libertà della Chiesa — ha detto l'oratore — è quello di mantenerla estranea alle competizioni politiche, e quindi non soggetta alle loro vicende. A questo proposito Basso ha risposto anche alla pretesa del Cardinale Lercaro che nessuno possa porre limiti alla attività della Chiesa: nessuno — ha proseguito l'oratore — nemmeno i vescovi e i cardinali possono essere superiori alle leggi e alla Costituzione, perché i tempi della teocrazia sono tramontati per sempre. Cade, infine, la paura che vi sia un pericolo nel rinnovamento delle formule di Governo. E' stata proprio la diminuzione di forza della Democrazia cristiana, verificatasi nel 1953, che ha permesso un rafforzamento della Costituzione con la isti-

tuzione della Corte costituzionale: una ulteriore diminuzione di quella forza genererà una ulteriore avanzata per la democrazia, aprendo la strada alla alternativa democratica proposta dal Partito socialista italiano.

A questo punto l'oratore ha difeso questa politica dalle critiche di Longo e di Pagetta, mostrando come essa politica abbia dato risultati, e ancora possa darne, che sono di vantaggio a tutta la classe lavoratrice. Poiché un partito si giudica dagli atti che compie, noi attendiamo, ha detto l'oratore, che ci si indichi quali sono i nostri atti che sono andati contro l'interesse dei lavoratori. Ricordati i vari dissensi avuti anche in passato con i comunisti, Basso ha difeso le posizioni del P.S.I. e ha detto che non dei labili pezzi di carta, ma i concreti legami con i lavoratori sono la più sicura garanzia dello spirito classista di un partito. D'altra parte, ha osservato l'oratore, è un curioso modo di volere l'unità quello di ripetere ostinatamente attacchi contro il partito a cui si vorrebbe essere uniti: su questo terreno, comunque, noi non scenderemo, ma continueremo ad operare per realizzare gli interessi dei lavoratori italiani e in questa battaglia speriamo di trovare obiettivamente una coincidenza di posizioni. In ogni caso, non ci discosteremo dalla strada di un'avanzata pacifica e sul terreno nazionale verso il socialismo. Il primo passo su questa strada va compiuto con l'alternativa democratica che si realizza battendo la Democrazia cristiana e i suoi alleati di ieri e di domani (destra e socialdemocratici) e rafforzando il più possibile il P.S.I., che di questa alternativa costituisce la indispensabile cerniera.

Messe in evidenza le contraddizioni della socialdemocrazia, l'oratore ha finito con un invito particolare a votare per il P.S.I., rivolto ai cattolici che solo in tale modo possono sperare di preservare la religione dalla contaminazione con la politica, e alle giovani leve che, nel programma del P.S.I., non possono non trovare un'obiettivo coincidente con le loro aspirazioni alla libertà e a un rinnovamento della invecchiata struttura nazionale.

Presentato dal comp. avv. Sergio Neppi, già responsabile del gruppo bolognese di Unità Popolare, con calde parole il sen. Parri iniziò ringraziando commosso per i calorosi applausi che lo hanno salutato e che gli hanno dimostrato l'affetto dei bolognesi. Dopo aver ribadito come la Resistenza lo legni ad un passato di lotte sostenute assieme ai compagni d'oggi, il popolare «Maurizio» afferma che la Resistenza però non risolve i problemi d'oggi, che egli cercherà di chiarire nel loro significato. Analizzata la attuale situazione che vede

esaurita la spinta rivoluzionaria seguita alla Liberazione e lo sforzo di rinnovamento scaturito dalla Resistenza arenarsi dinanzi all'opposizione delle forze che erano state piegate nel '45, il sen. Parri afferma che oggi, tirando un bilancio, si deve riprendere una «rivoluzione interrotta». Rivolgendosi ai partigiani egli ribadisce come «non ci possa essere congedo in questa situazione del Paese» e rivolgendosi agli anziani, ai colleghi, afferma che «non intendiamo morire senza avere una altra vittoria: quella del 25 maggio». Questa è la ragione per cui il Movimento di Unità Popolare è entrato nel PSI, in un momento in cui la scelta era decisiva. La D.C. stretta alle corde, ha ora bisogno della pressione dell'organizzazione clericale, segno evidente della sua debolezza di programmi e di idee, della sua carenza di ragioni valide. Il popolo ha il diritto di mettere sulla bilancia questi

(continua in 8.a pag.)



Un tipico atteggiamento oratorio dell'on.le Basso.

I s. d. Indipendenti
Invitano a votare
per il P. S. I.

Il gruppo Socialista Democratico Indipendente che fu parte, nella scorsa Campagna Elettorale Amministrativa, di «ALLEANZA SOCIALISTA», nella imminente della nuova Consultazione elettorale

auspicando
con la affermazione dei valori insopprimibili della Libertà e della Democrazia la ricostituzione della Grande Famiglia Socialista
invita
compagni, simpatizzanti e amici
a votare
**PARTITO
SOCIALISTA ITALIANO**

Votate per il PSI
il Partito
della lotta democratica
nella tradizione
socialista



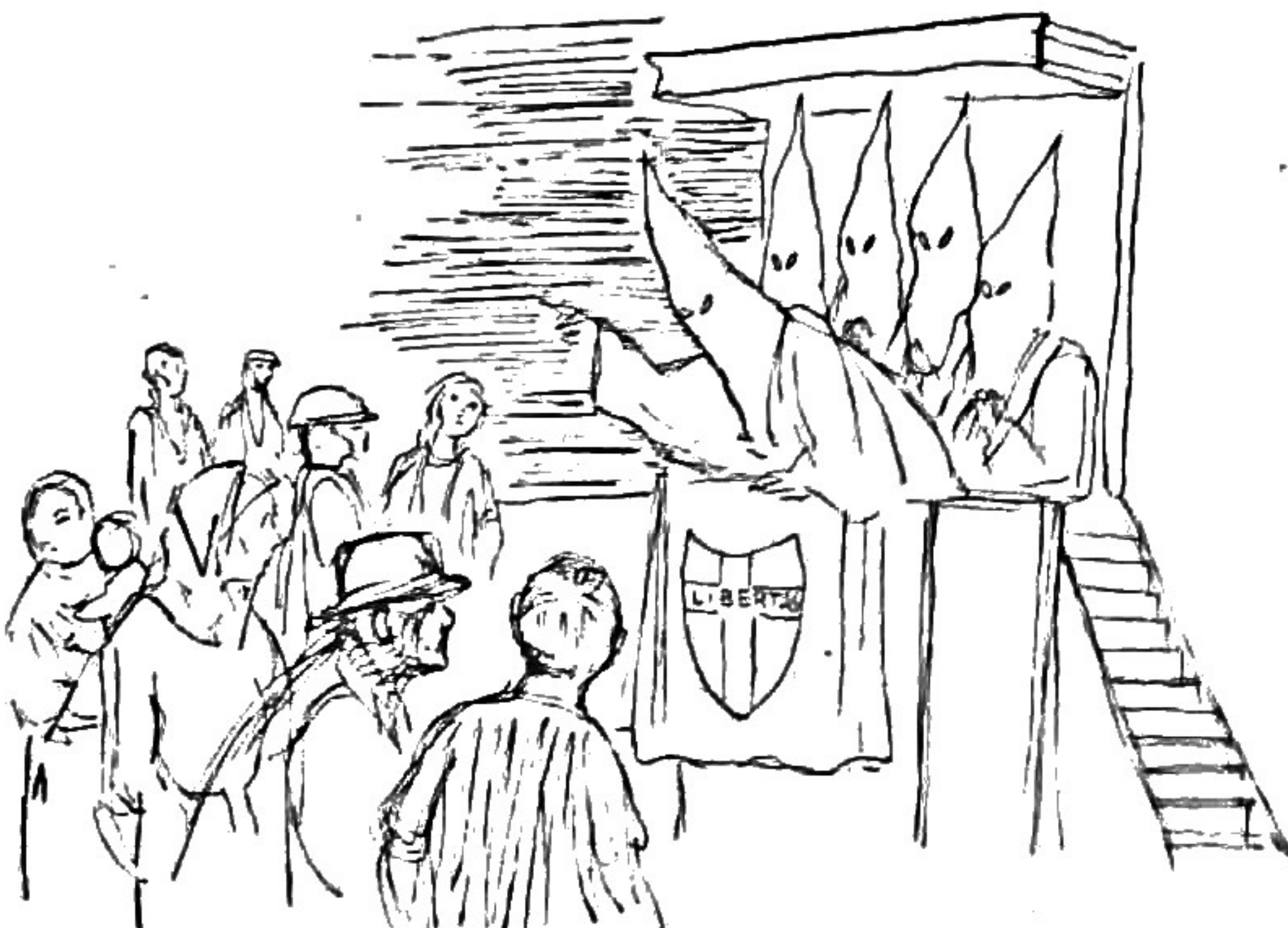
PARRI:

«La storia bussa
alla porta del PSI,,

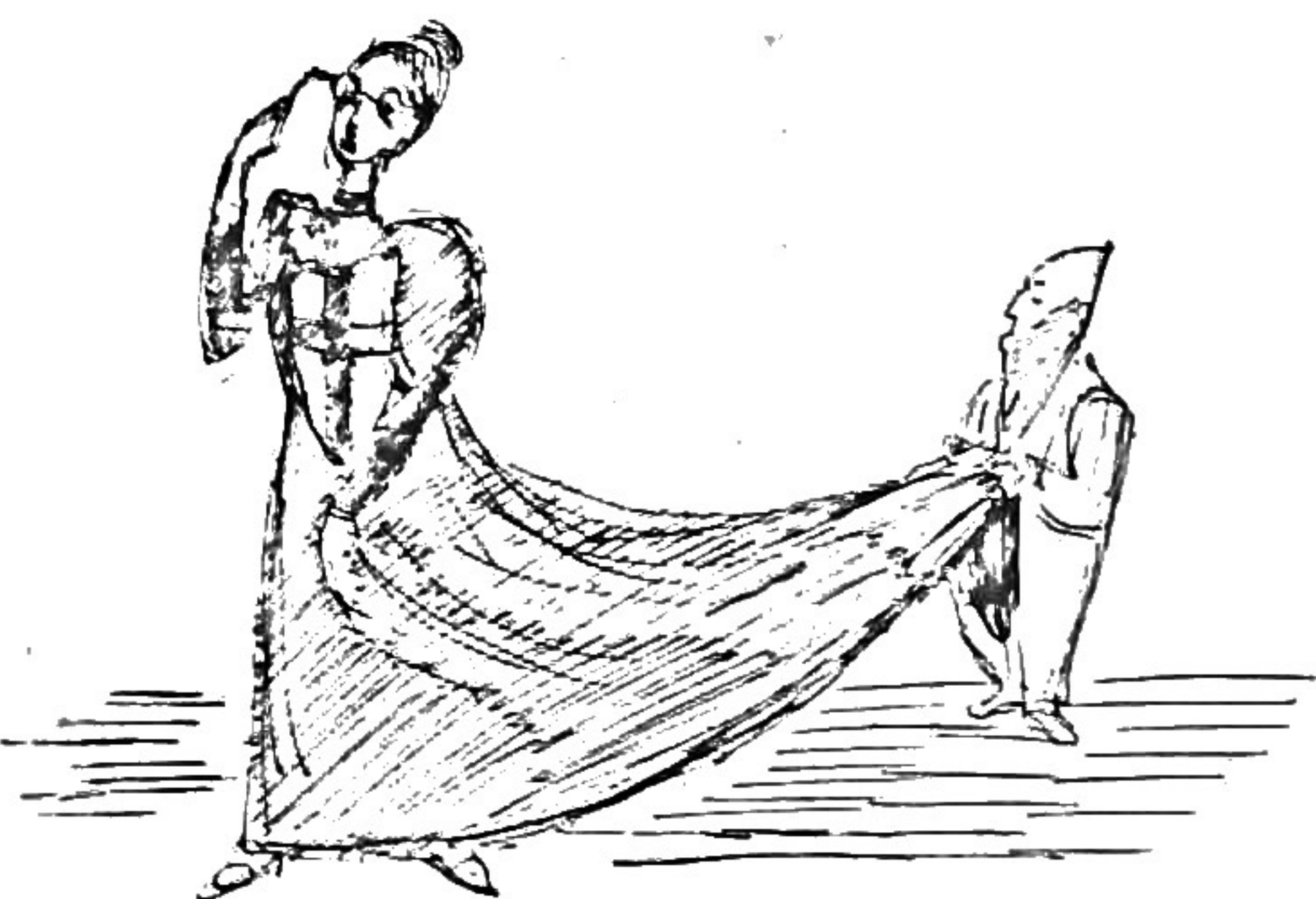
La settimana scorsa, invece aveva parlato, in Piazza Maggiore, per il nostro Partito, il sen. Ferruccio Parri, il popolare «Maurizio» della Resistenza. Martedì sera migliaia di bolognesi erano convenuti nella grande piazza cittadina per ascoltare la voce dell'intrepido combattente della libertà: la attesa dei bolognesi non doveva andare delusa.

Presentato dal comp. avv. Sergio Neppi, già responsabile del gruppo bolognese di Unità Popolare, con calde parole il sen. Parri iniziò ringraziando commosso per i calorosi applausi che lo hanno salutato e che gli hanno dimostrato l'affetto dei bolognesi. Dopo aver ribadito come la Resistenza lo legni ad un passato di lotte sostenute assieme ai compagni d'oggi, il popolare «Maurizio» afferma che la Resistenza però non risolve i problemi d'oggi, che egli cercherà di chiarire nel loro significato. Analizzata la attuale situazione che vede

RITORNO AL MEDIOEVO



— Non esiste la destra e la sinistra; la Confindustria e i disoccupati. Esiste l'inferno e il paradiso! (disegno di Dino Boschi)



Per la N.A.T.O. reggimenti
Per la D.C. reggicoda

(Disegno di DINO BOSCHI)

CARACAS — Il viaggio del vice Presidente degli Stati Uniti, Nixon, nell'America Latina è inimmensamente male e certamente non è finito nel modo migliore. A conferma della generale ostilità del latino-americano verso la politica colonialistica degli U.S.A. Nixon, quale rappresentante della Repubblica stellata, è stato accolto nella capitale del Venezuela dalla più grave delle manifestazioni contrarie finora ripulite in altre capitali, come Lima e Bogotà. In queste due città Nixon era stato fischietto dagli studenti e fatto segno al lancio di pomodori, sassi e spunti. A Caracas le macchine del corteo di Nixon sono state accerchiate da una folla di tremila persone che hanno dimostrato il loro sdegno per la politica imperialistica degli U.S.A. che tra l'altro hanno accolto il deposito dittatore Jimenez. Il Consiglio Municipale di Caracas si è rifiutato di ricevere Nixon nel Palazzo Municipale e di dichiararlo ospite d'onore, mentre manifestazioni di protesta verso Nixon si sono svolte nella capitale. Intanto il Dipartimento americano della Difesa ha annunciato che quattro compagnie aeree trasportate di truppe e "marknes" sono state inviate nei Caraibi pronte ad intervenire.

Situazione critica nel Libano

BEIRUT — La situazione nel Libano ha raggiunto una fase estremamente critica. Nel Paese è stato dichiarato lo sciopero generale politico che ha per obiettivo il rovesciamento del Governo e le dimissioni del Presidente della Repubblica, di tendenza filo-occidentale. Barricate sono state erette per le vie della capitale; alcuni scontri si sono verificati nei pressi dell'Ambasciata americana che le forze dell'opposizione hanno tentato di assalire. I giornali, dopo lo assassinio di un giornalista democratico, non sono usciti per protesta per tre giorni. Gli incidenti hanno causato finora centinaia di feriti e ventiquattro morti. Il presidente Chamoun ha richiesto l'intervento degli occidentali presentando la crisi libanese come una «aggressione dall'esterno». La 6.a Flotta americana del Mediterraneo è pronta a far rotta sul Libano, per compiere un'azione intimidatoria. La causa della crisi risale alle mancate dimissioni del Presidente Chamoun alla fine del mandato presidenziale contro le norme della locale Costituzione.

La rivolta militare in Algeria e la crisi francese

La situazione è peggiorata dopo che un gruppo di alti ufficiali francesi, con a capo il gen. Massu, in Algeria ha costituito un «Comitato di salute pubblica» ribellandosi al governo legittimo, invocando il ritorno al potere del generale De Gaulle. Questi non ha perso tempo ed ha rilasciato una dichiarazione in cui si è detto «pronto ad assumere il potere della Repubblica». Sotto la spinta degli avvenimenti si è formato il nuovo governo che vede repubblicani popolari, radicali e socialisti assieme, con M. Pinon Presidente del Consiglio e M. Milet vicepresidente. Nella votazione sulla fiducia al nuovo governo, i comunisti si sono astenuti, mentre hanno rotto contro solo le destre. Gravissimi disordini formati dai nazionalisti sono avvenuti ad Algeri, Orano, ed in altre città dell'Algeria, ed a Parigi, come prima misura sono stati sciolti alcuni movimenti di destra, e proclamato lo «stato di emergenza» in tutta la Francia. La sinistra si mobilita per la difesa delle istituzioni repubblicane dagli attacchi dei neo-fascisti.

Per avere un'idea della crisi bisogna pensare che la Commissione Parlamentare francese dei Conti, che ha il compito di esaminare le prospettive dell'economia pubblica, ha sottolineato l'opportunità di «un eventuale ricorso al razionamento». Queste misure riguarderebbero, in particolare, la carne, il rino, ed i prodotti petroliferi. Per quanto riguarda i due primi generi, il provvedimento avrebbe lo scopo di facilitare l'esportazione. Per la benzina invece si vorrebbe ottenere una diminuzione delle importazioni. Ciò per rimediare alla carenza di divise estere.

Il PSI per una Scuola democratica e moderna

L'impegno programmatico dei socialisti affinché l'incremento di entrate tributarie che si verificherà nel quinquennio della prossima legislatura sia integralmente destinato alla lotta contro la disoccupazione e per l'incremento della Scuola

Concludiamo con gli ultimi punti relativi al capitolo «Per una più alta giustizia sociale» nonché dei punti programmatici per «Una scuola democratica e moderna», la pubblicazione del programma dei socialisti per le elezioni politiche del 1958. Quanti analizzeranno detto programma non potranno non riconoscere che, lungi dal fare della facile demagogia, il PSI ha affrontato con realismo i gravi problemi che si pongono al Paese. E anche in questa occasione i socialisti hanno dimostrato come, diversamente da altri rifuggano dalle facili suggestioni propagandistiche (che spesso si risolvono in semplici forme di evasione), per affrontare seriamente quei problemi dalla cui soluzione dipende il rinnovamento della vita politica italiana.

E) Un sistema di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini l'assistenza medica e sanitaria ed adeguate prestazioni nel caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia.
Basato su:

- 1) l'estensione a tutti i cittadini dell'assistenza di malattia in misura uguale per tutti, unificando le varie gestioni del settore, organizzando la produzione per conto dello Stato dei medicinali di base;
- 2) l'adeguamento al salario reale, con il sistema della scala mobile, delle prestazioni economiche di malattia, invalidità e vecchiaia, infortunio e disoccupazione;
- 3) l'estensione della pensione di vecchiaia alle categorie che ne sono prive (artigiani e casalinghe) e a tutti coloro che non hanno potuto maturare il diritto per effetto della disoccupazione;
- 4) la concessione di un assegno mensile ai vecchi senza pensione;
- 5) la costruzione di ambulatori, la riorganizzazione ospedaliera di tutto il paese e l'apertura obbligatoria di farmacie comunali o consortili nelle località che ne sono prive;
- 6) un più efficace e democratico controllo degli istituti previdenziali, attuato: a) con la creazione di Consigli di Amministrazione, nei quali siano in prevalenza i rappresentanti dei lavoratori; b) con il decentramento e la partecipazione anche degli Enti Locali;
- 7) l'avvio al passaggio del sistema contributivo a quello fiscale per il finanziamento della previdenza.

F) Un piano per dare le case a tutti i cittadini, per migliorare le condizioni di abitazione delle masse popolari nelle città e nelle campagne.

Per avviare a soluzione questo fondamentale problema sociale occorre:

- 1) l'istituzione di un organismo centrale di pianificazione urbanistica che coordini le iniziative regionali e locali;
- 2) l'approvazione di una legge per la costituzione di demani comunali di aree riservate a zone residenziali, per stroncare le speculazioni sulle aree fabbricabili, lo sviluppo dell'edilizia popolare e sovvenzionata;
- 3) la nazionalizzazione dell'industria per il cemento;

4) il coordinamento degli enti pubblici (INA-Casa, IN-CIS, Istituti autonomi delle Case popolari, Enti Locali), come primo passo per la loro riorganizzazione allo scopo di eliminare la molteplicità degli organismi controllati dallo Stato, di attuare il decentramento dell'edilizia popolare, affidandola alle regioni e agli enti locali;

5) un piano d'intensificazione della costruzione da parte degli enti pubblici di case d'abitazione;

6) la impostazione di un piano di risanamento dell'edilizia rurale che da un lato imponga alla grande proprietà l'adeguamento delle abitazioni alle esigenze igieniche e sanitarie e dall'altro aiuti con facilitazioni e sovvenzioni i piccoli proprietari ad adeguare gli edifici rurali alle esigenze di una vita civile;

7) una nuova legge sulle cooperative dirette a evitare gli abusi e a mettere in grado tutti i cittadini che lo desiderano e che non siano già proprietari di case per abitazione, di avere un alloggio in proprietà senza soggiacere alla speculazione delle imprese edilizie e a esborsi gravosi per l'acquisto di terreni.

G) Una politica di sostegno e di sviluppo della cooperazione in tutte le sue forme:

- Per far ciò occorre:
- 1) l'emanazione di un codice per la cooperazione che, ispirandosi all'art. 45 della Costituzione, sottragga gli organismi cooperativi al controllo del potere politico, li sottoponga con le dovute garanzie alla vigilanza dell'Autorità giudiziaria; adotti misure efficaci per assicurare anche in questo campo il rispetto dei principi di eguaglianza facendo cessare la politica di vessazione e di discriminazione seguita dai governi dell'ultimo decennio nei confronti delle organizzazioni cooperative più direttamente legate al movimento operaio; preservi nella cooperazione i caratteri essenziali della volontarietà e dell'autogoverno; instauri rapporti di collaborazione e reciproca fiducia fra cooperative e pubblici poteri, disponendo che la cooperazione sia rappresentata in tutti gli organi locali e nazionali di elaborazione e realizzazione della politica economica del Paese;
 - 2) la concessione di contributi e crediti a lungo termine e a tenue tasso di interesse;
 - 3) la revisione del trattamento tributario delle cooperative, che elimini la attuale posizione di svantaggio in cui esse si trovano di fronte all'impresa privata;
 - 4) la agevolazione della par-

tecipazione delle cooperative di produzione e lavoro e i loro consorzi ai pubblici appalti;

5) la restituzione, mediante apposita legge, agli organismi cooperativi, dei valori patrimoniali di cui furono spogliati durante il fascismo (questione del maltolto).

Per una scuola democratica e moderna; contro la scuola di classe; per lo sviluppo della ricerca scientifica occorre:

1) una impostazione nuova del bilancio dello Stato che consenta di affrontare con mezzi adeguati il problema della scuola, e — prima di tutto — quello dell'edilizia scolastica;

2) la piena attuazione della norma costituzionale relativa all'obbligo scolastico sino al 14.º anno, mediante una scuola media unica uguale per tutti;

3) la rigorosa applicazione della norma costituzionale che riconosce la libertà alla scuola non statale, alla condizione che essa non comporti oneri per lo Stato.

Sono queste le condizioni pregiudiziali per consentire una seria riforma della scuola fondata su:

I. - LA DEMOCRATIZZAZIONE DELLA SCUOLA
CON: 1) la garanzia effettiva dell'adempimento dell'obbligo scolastico da parte del meno abbienti, con un sistema organico di assistenza scolastica;

2) l'attuazione del principio costituzionale che la scuola è un servizio pubblico e che pertanto i capaci e meritevoli hanno il diritto di accedere al più alto grado della istruzione, mediante un sistema statale di borse di studio, di convitti e di case dello studente; 3) l'incoraggiamento dell'autogoverno studentesco ad ogni livello e riconoscimento giuridico degli organismi rappresentativi universitari.

II. - UN NUOVO ORIENTAMENTO DELL'INSEGNAMENTO CON: 1) l'educazione laica, secondo un moderno spirito storico-critico che, superando il tradizionale umanesimo, prepari i giovani a partecipare consapevolmente alla società in cui dovranno operare e garantisca la selezione delle loro capacità in funzione di essa; 2) la larga sperimentazione di moderni e democratici metodi didattici; 3) la riforma delle strutture dell'Università, armonizzando il duplice scopo che esse devono soddisfare: preparazione professionale dei giovani; promulga della ricerca scientifica.

III. - L'ADEGUAMENTO DELLA SCUOLA ALLE ESIGENZE DELLO SVILUPPO

ECONOMICO CON: 1) un piano per la riorganizzazione e il potenziamento dell'istruzione professionale, successivamente alla scuola dell'obbligo, capace di fronteggiare la crescente richiesta di mano d'opera qualificata e di tecnici, anche in vista delle nuove tecniche produttive e del nuovo organismo economico internazionale. La responsabilità della istruzione professionale spetta allo Stato e alla Regione; 2) l'organizzazione e il controllo da parte della scuola pubblica di corsi per apprendisti; 3) l'adeguamento quantitativo e qualitativo dei ruoli dei ricercatori e degli assistenti universitari alle pressanti esigenze della ricerca scientifica; 4) la concentrazione e la specializzazione delle facoltà universitarie, potenziandone adeguatamente le attrezzature.

IV. - UN PROGRAMMA DI EMERGENZA PER LO SVILUPPO DELLA RICERCA SCIENTIFICA, tendente a potenziare gli istituti di ricerca, l'acquisto di attrezzature, la formazione di personale specializzato. Per l'attuazione di questo programma occorre un'assegnazione annua ingente sul bilancio statale, in modo da mettere in grado le Università e gli Istituti statali di ricerca di adeguare le loro attrezzature alle necessità di

migliorare il trattamento economico e giuridico degli assistenti e degli assistenti universitari, di creare un ruolo di ricercatori che operino presso le sedi universitarie e presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Occorre inoltre coordinare la programmazione per cicli pluriennali della ricerca sperimentale e applicata che si svolge negli istituti e stazioni sperimentali delle varie Amministrazioni dello Stato, affidandola ad un apposito organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

V. - LA RIORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE DELLA CULTURA DI MASSA, DELLO SPETTACOLO RICREATIVO E SPORTIVO SU BASI DEMOCRATICHE. Esse debbono essere affidate allo Stato, alle Regioni, ai Comuni, sottraendole al controllo e alle interferenze dei partiti politici della grande industria e della Chiesa. In particolare dovranno essere abolite le norme di censura costituzionali ancora in vigore nel campo dello spettacolo.

I principali organismi del cinema, del teatro, della lirica e della prosa, delle arti figurative, dovranno essere autonomi e il loro funzionamento dovrà essere assicurato con la partecipazione delle categorie interessate. La radio e la televisione dovranno esse-

re sottratte alle interferenze dell'esecutivo e sottoposte al controllo parlamentare per quanto riguarda i programmi di informazione, di attualità ecc.

Gli Enti Locali dovranno essere messi in grado, attraverso una adeguata legislazione, di creare una propria rete di impianti sportivi e di favorire lo sport dilettantistico di massa. Per questo scopo anche i beni ex-Gil dovranno divenire, nell'ambito territoriale, proprietà degli Enti Locali e del Comitato Olimpico Nazionale.

Alla politica del pieno impiego e a quella scolastica (la cui soluzione è legata alla politica per il Mezzogiorno), il PSI attribuisce carattere di emergenza, e traduce questo suo giudizio nell'impegno di far sì che l'incremento di entrate tributarie che si verificherà nel quinquennio della prossima Legislatura, sia integralmente destinato alla lotta contro la disoccupazione e per l'incremento della scuola e della ricerca scientifica. Questa devoluzione, servirà ad integrare e accentuare l'efficacia delle misure che nei settori degli investimenti della politica creditizia, dell'iniziativa regionale sono proposte nel presente programma.

(IV - Dal programma del PSI - Fine).

La DC ha tradito gli impegni nei confronti dei pensionati

Col precedente articolo per controbattere l'insensata propaganda elettorale della D.C., che non ha nessun titolo di merito da vantare verso i pensionati, e per dimostrare l'urgenza di dare al nostro Paese una legislazione sociale degna di una grande nazione civile, abbiamo citato alcuni passi del discorso che l'On.le De Gasperi pronunciò il 4 luglio 1947 in occasione dell'insediamento della Commissione nominata dal governo per la riforma della Previdenza Sociale.

Vogliamo ora richiamare l'attenzione dei pensionati e di tutti i cittadini, consapevoli dell'importanza che ha una previdenza politica sociale, sul danno che ne è derivato a milioni di lavoratori per la mancata attuazione della riforma previdenziale, nello spirito ed alla lettera delle 88 mozioni, approvate dalla Commissione, intendendo così di comprovare il primo e più grosso tradimento della D.C. agli impegni solennemente assunti, a danno dei pensionati, dei vecchi lavoratori privi di pensione e di tutti i cittadini bisognosi di assistenza.

Crediamo che non vi siano di più efficace, agli scopi che ci prefiggiamo, del richiamo al concetto ed al fondamento della Previdenza, fatto proprio dalla Commissione per adempiere compiutamente all'altissimo compito affidato: «La Commissione si è orientata verso il conseguimento, attraverso la previdenza sociale, della liberazio-

ne dal bisogno, secondo la direttiva della dichiarazione della 26.a sessione della Conferenza internazionale del lavoro (Filadelfia 1944) la quale considerò fra i compiti fondamentali della politica sociale quella di attuare l'estensione delle misure di sicurezza sociale allo scopo di assicurare un reddito minimo ed un'assistenza sanitaria completa a tutti coloro che hanno bisogno di una tale protezione».

Questo indirizzo è stato seguito nelle più recenti riforme delle assicurazioni sociali in diverse Nazioni. La Commissione ha espresso l'avviso che la previdenza sociale intervenga in ogni caso nel quale si verifichi uno stato di bisogno del lavoratore in dipendenza di eventi fisici o economici».

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, con la mozione n. 6, la Commissione decideva: «Il diritto alle prestazioni sanitarie, sia domiciliari, sia ambulatoriali, sia ospedaliere, nonché a quelle farmaceutiche, senza limitazioni di natura o di specie di farmaci, da parte dei lavoratori e dei loro familiari quando esse fossero ritenute necessarie non solo a scopo curativo, ma anche preventivo».

Se fosse stata attuata la riforma previdenziale, come si era solennemente impegnato l'On.le De Gasperi alla vigilia delle elezioni politiche del 18 aprile 1948, non vi sarebbero nel nostro Paese lavoratori con pensioni irrisorie, umilianti, non solo per chi le riceve, ma anche, sarebbe meglio dire soprattutto, per lo Stato che le elargisce.

Fin dal 1948 sarebbe stata eliminata la vergogna, non mai sufficientemente condannata, di tanti vecchi lavoratori privi di pensione, colpiti solo di aver lavorato alle dipendenze di disonesti datori di lavoro che si sono appropriati i contributi previdenziali trattenuti ai loro dipendenti ai quali è stata poi negata la pensione per insufficienti contributi.

Dallo stesso anno si sarebbe attuata un'efficiente e veramente gratuita assistenza sanitaria, farmaceutica e o-

spedientia a tutti i cittadini bisognosi di tali prestazioni.

Invece dopo quattro anni dall'avvenuta consegna al presidente del Consiglio dei Ministri, dello studio compiuto dalla Commissione e dopo tante lotte dei pensionati, il 4 aprile 1952, fu approvata dal Parlamento la legge 218 con la quale si fissarono i minimi di pensione a lire 3.500 mensili per i lavoratori con 60 anni di età, e per le donne con 55; di L. 5.000 per i pensionati invalidi e per i lavoratori con età di 65 anni.

Ci sono voluti altri sei anni di continue lotte dei pensionati, alle quali il nostro Partito, i suoi parlamentari, i compagni dirigenti dei sindacati e quelli di base hanno dato un notevole e determinante contributo per il successo conseguito; successo che non può soddisfare i pensionati perché ancora assolutamente insufficiente al minimo indispensabile per una vita modestissima, ma dignitosa libera dal bisogno.

Quando nell'aprile del 1952 il Parlamento approvò la legge 218 e con la stessa si istituì il fondo adeguamento pensioni, si disse che si era fatto il primo passo per la graduale attuazione della riforma previdenziale.

I governi democristiani, perché tali sono sempre stati anche con la comoda copertura dei partiti che collaboravano al governo, invece di adeguare le pensioni, tramite i miliardi accumulati con lo apposito fondo, come tassativamente stabilisce la legge, hanno invece illegalmente in 1952-56 e 1956-57 ridotto il contributo dello Stato al fondo adeguamento pensioni di ben 92 miliardi di lire.

Questo sono le benemerenze della D.C. e dei suoi satelliti. I pensionati ne sono edotti, ed il 25 maggio nel loro voto condanneranno la D.C. ed i partiti di governo, e per creare un clima politico che consenta l'attuazione nel nostro Paese delle più ardite riforme sociali, che hanno una vita serena e felice, voteranno per il Partito Socialista Italiano.

(Giuseppe Tombari)

Dal littorio al refettorio

Il 6 Maggio 1957 il Commissariato per la liquidazione dei beni della Gioventù Italiana del Littorio compiva il tredicesimo anno della sua vita miracolosa!

La volontà di render definitivo il provvisorio coincide col trionfo del neoguelismo. Metodo del conseguimento del fine: il silenzio, che avvolge impazientemente la proposta di legge del defunto deputato repubblicano Belloni e quella di Macrelli, Mezza e Ferri, invocanti il resoconto dei beni e la loro destinazione. Nella stessa ragnatela finirono per impigliarsi gli ordini del giorno di concegni giovanili dei partiti laici, le sollecitazioni di «Comunità», i documentatissimi e coraggiosi articoli di Anna Garofalo («Il Mondo» 18 luglio 1952 - 8 novembre '52 - 25 maggio '54) per non parlare della denuncia della rivista «Mondo Operaio» (maggio 1955) e delle interpellanze, mozioni, ordini del giorno, di cui si può metere larga messe negli atti di questa e della trascorsa legislatura.

Più di tutti, e meglio, la scrittrice radicale Anna Garofalo, ha saputo darne conto alla pubblica opinione, esercitando la funzione, purtroppo vana, di spinta nel fianco dei maneggi della G. I., soprattutto nel periodo culminante della gestione «Elkan», quando l'arbitrio veniva compiuto senza più il telame di pudore ipocrita, che aveva accompagnato le precedenti manovre. Con questo puntuale zelatore degli interessi dell'Azione Cattolica, infatti ebbe inizio la gestione quasi privata di beni, che sono patrimonio del popolo italiano, l'affitto di locali a basso prezzo, la loro cessione a titolo gratuito secondo precise compiacenze, la riattivazione

a scopi di lucro degli impianti sportivi del Foro Italico ex Mussolini, l'impresa del campionato di tennis e della manifestazione americana «acqua parade» degli incontri pugilistici, del teatro dei burattini, l'affitto, durante l'Anno Santo, della Accademia ex Gil del Foro Italico ad una società privata presieduta dal prof. Gedda, che vi impiantò l'albergo Felix. Ma non era finita così: l'imprenditore Felix andò male, perdendo 150 milioni. Nessuna paura, c'è la G.I. che riaffitta i locali al CONI per 9 anni ricevendone giusto 250 milioni, dei quali 200 vengono versati alla traballante società del Felix, a onore e gloria di Santa Romana Chiesa.

Il 5 giugno 1952 il Commissariato Elkan raggiunge l'apogeo della gloria stipulando la convenzione con la P.C.A. densa di clausole vessatorie ai danni del Commissariato, autentico balzello imposto dal Vaticano allo Stato Italiano, al di fuori di ogni controllo del governo e del parlamento.

In tal modo, la mascherata alienazione dei beni dello Stato alla Chiesa, avvenuta attraverso le trame di quella specie di cimitero ombra che è divenuto nel tempo il Commissariato G.I., viene integrata dall'esecuzione delle direttive del Vaticano assicurata dagli uffici della G.I.

Il Commissariato G.I. ha rappresentato uno strumento di rapina ai danni del popolo italiano, una quinta colonna del Vaticano nel Paese, una fucina di operazioni torbide. Bilancio scandaloso che dovrà pure venire alla luce, se vi è ancora in Italia qualche lembo dello spazio politico abitabile per i galantuomini.

M. V. M.

LA LOTTA
Settimanale Innoce del PSI
Fondato da Andrea Costa
Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna n. 25-18-1934 s. 2396
Direzione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 32.68
Per inserzioni prezzi da convenirsi
SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II
Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Annuale L. 60
S.T.E.R. - BOLOGNA



"Sangue blu," ovvero del paradossale e della sua verità

Sull'onda del clamoroso e giustificato successo di Alec Guinness ne «Il ponte sul fiume Kwai», i produttori hanno astutamente rimesso in circolazione, dopo svariati anni quel «Sangue blu» che ci offre questo grande attore nello straordinario exploit interpretativo di otto diversi personaggi nello stesso film. Se il tempo rende giustizia ad un film, sul piano artistico, può renderlo anche a volte sul piano commerciale e sembra essere il caso di questo film che il pubblico d'oggi può meglio apprezzare abituato ormai a certa tematica paradossale da «La signora omicida» a «Sorrisi d'una notte d'estate», allo stesso «Ponte sul fiume Kwai».

«Sangue blu» dietro il paradosso non nasconde un puro gioco ma una crudeltà, sotto le più innocue apparenze, sconvolgente: a ben guardare tutto è capovolto, dal sentimento dell'amore materno nascono sette assassini, dall'orfano che piange sulla tomba della madre nel fosco meriggio sorgerà il perfetto ed implacabile assassino, senza il minimo squilibrio con logica e coerenza assoluta. Il paradosso cioè non è esterno ma esterno al personaggio stesso e si sposta, quindi, alla società che lo condiziona. Il protagonista non è un sanguinario, al contrario, è un uomo che con ogni mezzo punta a quegli scopi che la società in cui vive considera primari. Tutto è conseguente, anche il delizioso personaggio di Sibilla, anch'essa condizionata a certi dati di fatto ineliminabili, e costretta a difendersi come meglio può.

Non siamo quindi sul ritmo del balletto fantastico, ma in una dimensione reale, della quale il paradosso è però dato costitutivo. E l'impegno stilistico risponde esattamente a questa esigenza tematica attraverso una continua variazione di toni narrativi che non è eclettismo, ma necessario adeguamento ad una linea di continua irrennibilità, più o meno esplicita. La voce esterna in prima persona, mezzo pericolosissimo perché può facilmente ingenerare tedio, riesce qua invece di notevole efficacia, espediente narrativo pressoché indispensabile, con il quale il dialogo svolge, a volte, un contrappunto che si intreccia anche con l'immagine in modo felicissimo (la sequenza del te a due, col fumo che sale dal di dietro). Il finale è una soluzione, un po' meccanica ma inevitabile, per prolungare e non scoprire il gioco ulteriormente. Morale attraverso l'immortalità, tra Swift, e G. B. Shaw. Un film godibilissimo e non solo superficialmente. L'interpretazione inappuntabile: un cenno particolare all'indimenticabile macchietta del boia-poeta.

Enzo Robutti

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2

E' nato il 'Supplemento, scientifico-letterario di MONDO OPERAIO

E' uscito, in questi giorni, il n. 34 di «Mondo Operaio» (marzo-aprile) con l'atteso Supplemento scientifico-letterario. Di questo vogliamo brevemente informare i nostri lettori. L'esigenza di un allargamento dei problemi più specificamente letterari e culturali di «Mondo Operaio», la rivista ufficiale del nostro partito, era ormai sentita da parecchio tempo e questo Supplemento viene incontro dunque a un bisogno largamente sentito. Ma non si tratta solo di un allargamento degli interessi di «Mondo Operaio», impegnato in una diretta tematica politica, ma anche di una affermazione specifica di autonomia del discorso culturale dall'immediato intervento e dalla immediata disputa politica.

Il Supplemento, perciò, nasce con caratteri ben definiti: prima di tutto come lo sforzo di un gruppo di intellettuali socialisti e non, che si sono rifiutati di accettare, in qualunque modo e sotto qualunque forma, la direzione politica, burocratica, paternalistica o «politica» che sia, di cui il movimento intellettuale marxista ha dovuto soffrire assai spesso in questi anni.

Un Editoriale, dal titolo significativo «Punto e a capo», chiarisce questa situazione, come meglio non si potrebbe. La nuova «sede» culturale rifiuta, a un tempo, sia la direzione dall'esterno e dall'alto, sia la facile e astratta separazione di attività culturale e responsabilità politica, ma vuole praticare il suo esercizio di libera ricerca, espressione e comunicazione, fondandosi su una compiuta autodisciplina intellettuale e politica. Dopo troppi anni di engagement «eteronomo», falso e non autentico, rivolto a determinare la propria validità da criteri estrinseci, autoritari, burocratici, o di deformazione e coazione della attività intellettuale in finalità diplomatiche, tattiche, persino opportunistiche, questo Supplemento non è solo un'ottima iniziativa ma è una testimonianza preziosa e coraggiosa di precisa consapevolezza anche politica. Autonomia della cultura e della ricerca, autonomia della stessa organizzazione della ricerca e della sua libera espressione, sono, del resto, i principi che lo stesso Partito nel suo congresso veneziano ha chiaramente affermato e posto come regole permanenti di condotta sia intellettuale che politica. Negati dunque interferenze e intervento au-

toritari, si afferma il ricambio organico, il reciproco controllo la funzionalità critica delle due attività, che dalla distinzione più che da falsa unità o unanimità, ricavano la propria forza e la propria chiarezza.

Il richiamo al deliberato congressuale è esplicito nell'Editoriale del Supplemento. E' opportuno, inoltre, indicare qualche altro carattere di questa ottima impresa, a una prima e sommaria ricognizione. A cominciare dal titolo che richiama una grande tradizione italiana che non vuole divisi, ma connessi e interagenti letteratura e scienza, problemi di cultura letteraria, artistica, storica e di cultura scientifica e tecnica.

Tradizione «illuministica», empiristica e positiva, delle migliori correnti «borghesi» e socialiste. A questa tradizione di intellettualità militante, democratica e socialista, del resto, si richiama lo stesso Editoriale, in polemica da un lato contro la tradizione culturale idealistico-conservatrice e clericale, dall'altro contro la più recente tradizione che possiamo chiamare «stalinista» che ha bloccato invece di favorire, con la sua chiusura dogmatica, il suo volontarismo o diplomaticismo politicistico, gli errori gravi e ingiustificabili di una «politica culturale» insufficiente, arbitraria, persino corrotta, ogni più seria e severa ricerca.

L'Editoriale, in questo senso, nasce dalla coscienza di un impegno di lotta rinnovata, e di una necessaria «riforma» (come già diceva il celebrato e dimenticato Gramsci); fuori di ogni forma di «clericismo» culturale di destra o di sinistra, di opportunismo tattico o di facile cinismo «realistico». E si sente, infatti, in tutto il Supplemento, il gusto anti-

conformista, beneme severo e liberamente polemico, irrisorioso e pacatamente indagatore.

Un altro punto ci sembra fondamentale: la richiesta di una nuova cultura popolare moderna, laica, scientifica «illuministica» nata dalle esigenze più profonde e democratiche delle masse liberate da ogni forma di paternalismo ideologico borghese o burocratico-partitico; «sogettiva», esse stesse, di una emancipazione educativa. In questo senso gli intellettuali socialisti non sono «preti o sacerdoti», o «pronti giuristi», ma responsabili educatori e ricercatori in rapporto continuo e critico con le masse popolari, i loro bisogni, le loro esigenze, la loro volontà di liberazione come compiuta e integrale realizzazione e partecipazione conoscitiva (come ancora diceva Gramsci).

Questi punti programmatici, che si possono «estrarre» dal Supplemento e che non rimangono preliminari e introduttivi, ma si risolvono e sciolgono in concreto, nelle vive pagine del fascicolo. Che è vivo, e aperto nei suoi temi di «attualità» e insieme nelle sue ragioni più impegnative di approfondimento culturale e scientifico, sia che si parli dell'opera di uno scrittore come Calvino, riconoscendone la più autentica persuasione nel registro, appunto, «illuministico» della volontà e dell'intelligenza contro forme di misticismo, irrazionalismo o eclettismo «fabbesco»; sia che in un sapiente ritratto del De Brosses, un viaggiatore francese in Italia del '700, Carlo Muscetta (che è il direttore e l'animatore, insieme con lo scienziato Carlo Castagnoli) del «Supplemento») ne rivendi-chi l'«attualità» di scrittura e di sguardo attento e fervido alla realtà, contro certi artificiosi stilismi letterari coevi; sia che Baldelli si batte in nome della sincerità morale e artistica contro le mistificazioni dell'ultimissimo cinema italiano, e le sue «notte», falsamente realistiche o surrealistiche e contro-realistiche, scambiato da cattolici e marxisti ufficiali come esempio di trascendenza, per gli uni, e di «umanesi-

LA SFIDA



è quella che lancia la giovanissima Rosanna Schiaffino, nell'omonimo film, ambientato a Napoli sullo sfondo del Golfo, che racconta una vicenda della «camorra», ove può porre in risalto la sua bellezza di «guagliotta».

mo» nazional-popolare o di «libertà fantastica (troppo!) per gli altri; sia che Cesare Cases faccia un discorso approfondito contro un facile meridionalismo letterario, populistico e irrazionalistico, non soltanto «borghese» ma «proletario» e pseudo-socialista, su su fino alle celebrate fonti.

Una vivacità, un fervore, un sapore intellettuale è diffuso in tutto il Supplemento, e ne è documento divertentissimo (e serio) lo «Zibaldone» finale.

Forse in questo numero i problemi scientifici sono troppo sacrificati, confinati in un discorso un po' generico di Castagnoli, o in una relazione che già conosceva del prof. Seppilli sulle gravi condizioni dell'Università italiana. Nei prossimi numeri si dovrà rimediare alla lacuna. Ma una lezione di severità

deriva da questa iniziativa: il fervore e il gusto laico, umanistico (letterario e scientifico, insieme), socialista e democratico, rigorosamente polemico contro facili eclettismi e manierismi, come contro settarismi angusti e corporativi. E' un segno di tempi nuovi e diversi, di un discorso culturale appena iniziato «da capo» e che avrà per sé il futuro: compiuta autonomia scientifica e integrale responsabilità civile.

Gianni Scialla

**NOVITÀ
delle EDIZIONI
AVANTI!**

VLADIMIR DUDINTZEV

**Non
di solo
pane**

Una descrizione obiettiva dello strapotere dei tecnici nell'URSS
Traduzione del russo di E. e F. Bazzarelli - 400 pagine 200 lire



**Un prezioso
strumento per la
campagna elettorale**

Giorgio Fenocchio

Il Popolo sovrano

**Realtà e illusioni della
Sovranità Popolare
in Italia (1948-1958)**

**È la storia dei
dieci anni di
Costituzione non attuata**

**È la documentazione
delle responsabilità
del centrismo**

La Nuova Italia Editrice

Richiederlo al C. D. S. della Federazione bolognese del P. S. I. - Piazza Calderini 2/2° - Tel. 32.343
BOLOGNA

Calano le valchirie sulla Riviera Adriatica

Risreglio dell'attività balneare su tutta la linea - Una "piscina", progettata a Rimini - I «vitelloni», all'attacco - Protagonista di una tragedia amorosa un emulo di Marlon Brando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Rimini, maggio 1958
La Riviera Adriatica, che durante la lunga pausa invernale ha sbadigliato negli ost provinciali, col primo timido sole primaverile ha dato il benvenuto ai turisti stranieri calati dal Danubio e dal Reno. Anche quest'anno abbiamo scoperto alcune novità nel campo edilizio: alberghi moderni, nuovi Hotel, lavori di abbellimento dei viali, nuovi giardini, accoglienti parcheggi, scintillanti negozi e una profusione di luci al neon da sbalordire. Ciò che più ci ha sorpreso sono state le cabine balneari, in muratura in sostituzione dei caratteristici e vecchi «capanni» di legno che, a fine autunno, venivano tolti lasciando una spiaggia tutta libera e romanticamente deserta. Si aveva l'impressione di una grande suntuosità e selvaggia, ora il modernismo e gli interessi dell'Ariete. Autonomia di Soggiorno ci hanno privati di quella poetica visione che ci ricordava più da vicino le nostre lontane passeggiate di studenti scapestrati. Quante volte lasciarono nei banchi i nostri «classici latini» per correre a perdersi nella spiaggia in compagnia delle nostre amichette di scuola!

Il «Campione Place International Fontanelle» di Riccione ha riaperto il suo recinto già dal primo aprile. La chiuderà il 15 ottobre prossimo, dopo aver ospitato una infinita schiera di giovani di tutti i Paesi europei. Il campeggio si trova in una ottima posizione, a pochi passi dalla comodità moderna: acqua corrente, docce, bar, ristorante, telefono, servizi postali, spaccio viveri, distributori di benzina e servizi autopullman per escursioni a Gradara, Gubbio, S. Marino ed a tutte le località limitrofe che destano interesse culturale o turistico.

A Rimini, nei giorni di mercato, questo colorito movimento cittadino è allietato da colori esotici: bionde «valchirie» si muovono graziosamente tra le bancarelle mettendo in mostra audacemente le loro sculture a forme, ridestando la curiosità locale non ancora avvezza a tanta gradatidina. Più tardi non ci si farà più caso alle scolature pacifiche come pure a certi indumenti minimi che, se non ci fossero, farebbero lo stesso effetto. Non si farà più caso ai ridicoli abbigliamenti dei genitori che, imperturbati, come se la cosa non li riguardasse, passeggiano con l'intento di attirare più sguardi possibili.

Ferreo preparativi negli Uffici turistici. Sono già approntati i calendari delle manifestazioni balneari a cui sono state apportate alcune ag-



I primi turisti inglesi e due occasionali «vitelloni» nostrani... all'attacco sulla spiaggia di Rimini (Fotorep. C. Campi - Rimini).

giunte ed è stato completato il progetto per la costruzione a Rimini di una formidabile piscina aperta vicino al porto-canale. Serrirà? Con tanto mare a disposizione non si vede l'utilità di questa grande «vasca», comunque staremo a vedere quando entrerà in funzione.

I nostri «vitelloni» si sono organizzati ed hanno compilato in segreto il loro calendario delle future conquiste. Questi eroi inconfondibili hanno trascorso in letargo la stagione «morta» sognando, giorno per giorno, l'arrivo della stagione «viva». I «vitelloni» sono ritornati alla capigliatura tipo Marlon Brando

ed è probabile, dopo il film «I giovani leoni» che ricorrono anche all'acqua ossigenata. Sono in fondo poveri esseri invasati che credono, attraverso il loro atteggiamento distacco, di arrivare a conquistare le femmine dell'intero universo. Ma sono delle nullità, parassiti talvolta pericolosi, che finiscono per danneggiare se stessi e la società che ora li tollera.

Tonino Fantini non era un «vitellone» nel vero senso della parola, ma lo sarebbe diventato. Amava gli atteggiamenti che fan colpo e non si riusciva a capire cosa volesse dalla vita. Mimava la scanzonata figura di Marlon Brando,

sia studiandone il carattere e gli atteggiamenti che emulando l'abbigliamento. Conobbe una cara fanciulla, Maria Grazia Zamparini, la quale non era affatto come la dipinse la cronaca nera dei quotidiani, «un personaggio fatuo dai lineamenti esistenzialistici».

La Zamparini, diventata la sua ragazza, forse in un primo tempo rappresentava una facile preda per il nostro eroe, poi questi si accorse che aveva sbagliato e che la loro situazione doveva essere risolta diversamente. Due erano però le soluzioni: cambiar vita ed impalmare la giovanissima maestra, o concludere con un finale tragico per essere in carattere col personaggio di cui non poteva più liberarsi.

Trovammo Maria Grazia Zamparini, una minuscola statuetta di porcellana in una camera a pagamento dell'ospedale di Rimini. Era in via di guarigione. Sebbene le sue carni straziate cingessero il male in un disperato sforzo per ritornare alla vita, non così era vinto il morale per l'affannosa ricerca di un nesso logico, di una spiegazione che potesse far luce sulla assurda tragedia che l'aveva colpita.

Il folle gesto del Fantini fu premeditato: aveva acquistato una rivoltella non prima di averla fatta osservare agli amici che osavano nei caffè del centro. Come avrebbero potuto intuire quei «vitelloni» che quel pericoloso arnese doveva servire per «far fuori» due persone? In fondo all'an-

Vittorino Zavoli

Adamo Vecchi

4) La donna intellettuale in Italia fruisce di scarse possibilità d'appagamento spirituale e culturale. Libro e teatro — per la carenza di una

realizzare la parità salariale fra lavoratori e lavoratrici; estendere la tutela della lavoratrice madre a tutte le categorie;
disciplinare il lavoro a domicilio, estendendo ad esso la regolamentazione legislativa e l'assistenza previdenziale.

Non v'è pr della societ

Giulia Blangardi

Fin dalla presentazione delle
nel 1955, la nostra posizione era
pensione alle donne di casa non



Madre, ricorda che il voto dato al PSI è un voto dato per la neutralità del tuo Paese, per la distensione internazionale. Affinché tuo figlio possa crescere e vivere nella pace e nella libertà civile vota PSI.

curata, per le meno abbienti, se non attraverso l'intervento dello Stato; alle altre casalinghe invece, deve essere data la possibilità di ottenere la pensione attraverso l'assicurazione volontaria.

Ma se tale campagna ha avuto il grande successo di imporsi all'opinione pubblica, tanto che per la prima volta nella storia del nostro Paese si è arrestato di considerare la donna di casa una lavoratrice, sin dall'anno scorso sono stati proposti alla sua realizzazione, in primo luogo dalla D.C., dai Repubblicani e dalle destre con la presentazione di proposte di legge gratuitamente limitate, che negando il diritto alle donne più bisognose di ottenere la pensione gratuita, si limitano ad offrire un'assicurazione di vecchiaia a quelle casalinghe che hanno la possibilità di costituirsi, con versamenti propri, un fondo pensione.

Ecco quindi, come anche in questo campo tanto caro alla D.C., che si fa — a parole — tutrice dell'integrità familiare, che erige la donna ad angelo del focolare, che la fa addirittura regina della casa, di fronte alla concreta possibilità di dimostrare coi fatti di volere portare un po' di sollievo alla dura fatica delle casalinghe, tranquillizzandole almeno nella loro vecchiaia, ancora una volta ha risposto negativamente.

Le casalinghe lo ricorderanno il 25 maggio!

Le casalinghe sanno che fu attraverso la loro unitaria lotta, che si riuscì ad imporre la discussione dei vari progetti di legge nella competente Commissione della Camera, che fu tramata decine e decine di delegazioni che si recarono a Roma dal Presidente dei gruppi parlamentari, che si ottenne la formazione di un Comitato Parlamentare ristretto che doveva, sulla base delle diverse proposte, concordare i criteri fondamentali di un nuovo unico progetto di legge.

Ma le casalinghe, devono oggi sapere, che se

Lavoratrice, non dimenticare che i socialisti si sono sempre battuti per la parità salariale.



Elezioni: punto di arrivo e di partenza

Il momento delle elezioni è un momento di arrivo ed un punto di partenza: si esamina il bilancio di quello che si è fatto, si fa il programma di quello che ci si propone di fare.

Non sarà male allora, oggi, ricordare alle donne italiane quello che il Partito Socialista ha fatto per loro, sin dal suo sorgere.

E' fatto per me altamente indicativo ricordare che appena costituito nel 1892 a Genova in una delle sue prime sedute il Partito Socialista prese in esame un progetto di legge per la tutela del lavoro femminile e minorile che si svolgeva in quei tempi in condizioni che non è esagerato dire addirittura tragiche di sfruttamento di summo, sia nell'Italia del Nord nelle fabbriche tessili, che nelle risaie lombarde ed emiliane e nelle colture siciliane.

Occorsero vari anni ad una vasta opera condotta da uomini di sinistra per suscitare una opinione rinnovata, allora considerata addirittura rivoluzionaria, nel campo della legislazione sociale e far passare questa da una funzione preventiva ad una funzione protettiva e preventiva.

Sono i nostri compagni socialisti: Cabriati, Maffei, Turati, che scrivono ardenti articoli di denuncia sull'Avanti! e sulla stampa locale delle varie regioni; e dobbiamo ad essi se il lavoro femminile si avviò ad essere considerato non più lavoro «deteriore» ma al pari di quello dell'uomo, lavoro produttivo nell'interesse della nazione e della società.

Dobbiamo ad essi l'organizzazione delle prime masse femminili che guidarono alle loro prime vittorie: la estensione della tutela alle lavoratrici operaie, a quelle del commercio alle risaie, a tutte le contadine, ormai entrate nelle leghe agricole; la istituzione di un ispettorato nelle fabbriche con la partecipazione delle operaie e in una lotta veramente magnifica, l'ispettorato di vigilanza; le 8 ore, il controllo al momento dell'ingresso per le mondine, ed infine la legge del 1919 che aprì alle donne l'ingresso a tutte le professioni con solo qualche limitazione.

E' tanto del Partito Socialista aver affermato principi che anche attualmente sono il perno di rivendicazioni femminili, di aver voluto il riconoscimento del carattere sociale della maternità, che tutela il lavoratore di domani, anche prima che nasca; di aver sostenuto tanto l'affermazione (vedi l'Avanti!), in vari decisi articoli, che il lavoro delle casalinghe è produttivo di benessere sociale e quindi di ricchezza nazionale, come la proclamazione, fatta per la prima volta nel 1900 da un gruppo di operaie socialiste, del diritto di pari guadagno a pari rendimento di lavoro.

Ecco i principi sostenuti da anni dal Partito socialista, sin da quando egli era solo alla testa delle masse lavoratrici, principi che oggi riecheggiano nella legge sulla tutela della maternità ed infanzia, nella legge sulla pensione alle casalinghe, nell'art. 37 della Costituzione e nella Convenzione di Ginevra.

Per questa tradizione di giusta e reale emancipazione femminile, di discussione e di lotta, che ha introdotto a poco a poco la donna nella vita economica, sociale e politica del nostro Paese, tendendo a farle prendere sempre più vera coscienza di cittadina e di lavoratrice, le donne guardano con fede e con speranza al Partito Socialista Italiano.

Nel programma che il PSI ha presentato in occasione delle elezioni politiche, che avranno luogo il 25 maggio p.v., sono posti in primo luogo il problema della pace, sono posti come problemi di emergenza quello della piena occupazione e della scuola.

Questo è il programma per cui sono certa voteranno le donne italiane.

Il loro voto dirà che esse non vogliono che la follia della corsa agli armamenti getti, nella costruzione di armi sterminatrici, le migliori energie dei lavoratori, la maggior parte delle ricchezze degli Stati.

Il loro voto dirà che esse desiderano, finalmente, che l'Italia sia quella che la definisce la nostra Costituzione: «Una Repubblica fondata sul lavoro» che assicuri lavoro a tutti e condizioni di vita progredite e sicure ai lavoratori uomini e donne.

Il loro voto dirà che esse desiderano che la scuola italiana sia tale da assicurare la istruzione gratuita, da parte dello Stato, a tutti, sino ai 14 anni di età, che apra le porte delle scuole superiori e delle Università ai meritevoli senza distinzione di sesso, di classe, di possibilità economiche.

Dal giorno in cui la donna è stata immessa nel lavoro produttivo si è trovata ad avere sulle spalle tutti i doveri e tutti i sacrifici che incombono sugli uomini, ma da quel giorno essa ha acquistato il suo diritto di cittadinanza politica: questo ha insegnato, sin dall'altro secolo, il Partito Socialista alle donne italiane, questo ripete loro oggi invitandole a votare per il suo programma di interesse generale, in cui trovano il loro giusto posto e sono messi in evidenza, come parte integrante, anche tutti i cosiddetti e problemi femminili, dalla soluzione dei quali dipende il rinnovamento ed il progresso di tutta la nostra società.

Nella vigilia di questa consultazione elettorale sono certa che le elettrici sentiranno il richiamo del nostro Partito e riecheggerà, nella mia mente e nel mio cuore, l'appassionato appello lanciato da Anna Kuliscioff, nel 1897, alla donna italiana «... e il socialismo la chiama, il socialismo la vuole. Essa gli appartiene come lavoratrice, professionista od operaia, gli appartiene come madre di famiglia, gli appartiene infine come donna, perché il socialismo è la soluzione economica dei dissidi che avvelenano la vita della società e quella, di rimbalzo, della famiglia e dell'individuo... perché è esso che introducendo la giustizia e l'uguaglianza vince l'egoismo che al cuore della donna ripugna, esso sopirà gli odi interclassi e le guerre di Stati che inabissano tanta parte della ricchezza sociale».

Piera Angeli

gresso senza

emancipazione della donna

ad un unico nuovo progetto, che doveva venire approvato prima del termine della legislatura, non si è arrivati, ciò è colpa soltanto ed esclusivamente della D.C., la responsabilità, lo ripetiamo, è dei deputati democristiani dei rappresentanti di quel partito che dice di onorare le donne che si dedicano alla famiglia, ma che alla famiglia chiedono solo sacrifici, sanno fare solo promesse.

Il 25 maggio, le casalinghe votando contro i partiti delle promesse, votando contro quegli uomini che ostacolano il cammino dell'emancipazione e del progresso, votando contro il partito della D.C. dimostreranno che «fasullo» è il bilancio che viene presentato alle donne italiane.

Le casalinghe, voteranno per i rappresentanti di quel Partito che all'emancipazione femminile si ispira, per quel Partito nato e cresciuto nell'alveo della classe lavoratrice, per il Partito Socialista Italiano.

Ed esse, con l'appoggio instancabile del P.S.I., continueranno la loro lotta perché anche questo diritto, profondamente giusto ed umano sia realizzato.

Lola Grazia

25 Maggio 1958: una grande occasione per le lavoratrici italiane

La campagna elettorale è ormai nella sua fase culminante ed i vari movimenti politici si danno da fare per illustrare i loro programmi.

La D.C. e gli alleati coi quali ha governato il Paese per dieci anni, hanno molto poco da dire agli elettori italiani sull'operato del Governo italiano in difesa degli interessi delle masse lavoratrici.

Il PSI ritiene, su questo, necessario richiamare l'attenzione di tutti lavoratori della campagna ed in particolare delle lavoratrici che costituiscono la maggioranza del corpo elettorale e che hanno quindi un peso determinante in questa battaglia.

Il 25 maggio sarà un momento decisivo. Il responso delle urne dirà se l'Italia dovrà continuare a tenere insoliti problemi secolari o se dovrà mettersi al passo con i Paesi più progrediti. In modo particolare la prossima Legislatura dovrà decidere se la parità salariale tra uomini e donne deve essere operante o se le norme relative a questa parità dovranno rimanere nient'altro che un pezzo da museo.

Oggi la lavoratrice, specialmente quella dei campi, è fortemente menomata nei suoi diritti. Ciò non solo agli effetti della retribuzione ma anche agli effetti previdenziali.

Infatti la donna, il cui rendimento in molte attività è uguale a quello dell'uomo, viene retribuita con un salario inferiore a quello dell'uomo del 10 o del 15%. Si aggrava a ciò la vergognosa sperequazione nel trattamento previdenziale.

Mentre la donna versa contributi previdenziali pari al 90% rispetto a quelli degli uomini gode di una assistenza-previdenza che è del 60% nei confronti di quella degli uomini.

Mentre un operaio dell'industria che dovesse ad esempio, perdere un occhio percepirebbe una indennità di infortunio di L. 59.400 ed un bracciante L. 29.920, per analogo infortunio una bracciante percepirebbe L. 17.280. Simile discorso si potrebbe fare per tante altre cose inerenti le lavoratrici dei vari settori.

Ecco perché oggi lottano le lavoratrici dei campi, per fare sì che la convenzione del BIT, ratificata anche dal Governo italiano, venga rispettata, e non si continui ancora a rinneziarla per non urtare la suscettibilità ed il portafoglio dei grandi agrari.

Le lavoratrici rivendicano, inoltre, il diritto e la sicurezza al lavoro, oggi in pericolo per l'orientamento degli agrari, della «Confida» e della stessa Democrazia Cristiana, che tentano di cacciare migliaia di braccianti dalle campagne mediante la politica di spezzettamento delle aziende e l'inserimento della meccanizzazione a senso unico, rompendo i contratti di lavoro, tentando di tornare alle vecchie forme di obbligati di azienda senza il controllo dell'orario o ad altre forme contrattuali di tipo feudale.

In questa forma, la D.C. e gli agrari cercano di fare fronte alle conseguenze del M.E.C. La politica degli agrari, incoraggiati e sostenuti dalla D.C. ha portato a queste conseguenze, non solo per le lavoratrici ed i braccianti ma a tutti coloro che vivono ai margini dell'agricoltura: esserciti, bottegai artigiani ecc., e questo non solo perché sia diminuita la rendita fondiaria, che se anche relativamente è aumentata, ma perché è diminuito il potere di acquisto delle masse lavoratrici e che è determinante per la economia contadina.

Il concentramento della rendita, in poche mani di conservatori, è la negazione dello sviluppo dell'economia, non solo masse sempre più crescenti vanno verso l'impoverimento, ma di questo passo il Paese va spedimento verso una nuova crisi.

Se si tiene conto che in questi ultimi anni, oltre diecimila braccianti (nel bolognese) hanno abbandonato le campagne, e per i restanti il monte salario è diminuito di circa il trenta per cento, si vede confermata la realtà di quanto esposto.

Alcuni potrebbero obiettare, come del resto i propagandisti della D.C. vanno facendo, che è un fatto naturale che i contadini si orientino ad altre attività produttive, in particolare nel settore industriale. Ma il fatto è che lo sviluppo delle industrie non corrisponde ad un adeguato assorbimento della manodopera proveniente dalla campagna, perché anche nel settore industriale lo sviluppo della tecnica e della meccanizzazione si risolve nella maggioranza dei casi a senso unico determinando licenziamenti di manodopera già precedentemente occupata. Il fatto è che c'è una tendenza al lavoro a domicilio il quale non dà alcuna garanzia di salario, di assistenza e di previdenza.

E' necessario sviluppare un largo movimento di opinione nelle campagne per portare avanti il problema delle riforme di struttura ed in particolare della Riforma Agraria che limiti la grande proprietà terriera, che dia ai contadini un minimo di sicurezza di vita; limitare il potere dei monopoli, distribuire adeguatamente il reddito nazionale. Ecco perché la lotta intrapresa dalle lavoratrici dei campi si va sviluppando in tutte le aziende per la parità salariale, che interessa estremamente le braccianti ed il riconoscimento delle giornate lavorative alle mezzadre.

Per questi problemi e per tanti altri per i quali da anni le lavoratrici si battono, oggi è più che mai necessario che i lavoratori dei campi aderiscano all'appello lanciato dal P.S.I., che da oltre 60 anni si batte per l'emancipazione del mondo del lavoro e per una vera giustizia sociale.

Il 25 maggio sarà l'occasione buona per dare al P.S.I. la forza necessaria per portare il mondo del lavoro ancora più avanti sulla strada della giustizia sociale e della libertà.

Leo Draghetti



Oggi il PSI, che da oltre sessant'anni è alla testa delle lotte dei lavoratori, si presenta agli elettori con le carte in regola: la sua storia, le recenti battaglie parlamentari in difesa dei diritti dei lavoratori, la partecipazione a tutte le lotte che si sono svolte nel Paese rappresentano la miglior garanzia della coerenza passata e futura dei socialisti. Il voto dato al PSI è il voto dato a coloro i quali, come ieri si batterono contro la dittatura fascista oggi si battono contro la tentazione di dare al nostro Paese una dittatura di tipo clericale.

I comizi del PSI

Mercoledì l'on. Santi parla a Medicina

Per la vittoria del PSI

I versamenti della settimana pro sottoscrizione elettorale

«Bentini» (Bo)	L. 15.500
«Bonvicini» (Bo)	» 50.500
«Brunelli» (Bo)	» 30.000
«Cesari» (Bo)	» 65.260
«Fabbri» (Bo)	» 19.600
«Faustini» (Bo)	» 15.000
«Gaiani» (Bo)	» 15.000
«Gruppi» (Bo)	» 20.000
«Massarenti» (Bo)	» 20.000
«Treves» (Bo)	» 87.000
«Vancini» (Bo)	» 30.000
«L. Zanardi» (Bo)	» 25.000
Alfredo	» 21.500
Anzola Emilia	» 30.000
Longara	» 8.000
«Manzini» (Casalecchio)	» 11.800
«Sandri» (Casalecchio)	» 17.500
«Stanzani» (Casalecchio)	» 5.000
«Scandellari» (Casalecchio)	» 10.000
Toscanello	» 13.000
Granarolo	» 30.000
Lovoletto	» 5.900
Minerbio	» 20.000
Sala Bolognese	» 5.000
San Lazzaro	» 6.200
Lavino	» 3.000
Lagaro	» 4.000
Vergato	» 10.000
Zarolli Pietro	» 5.000
Mastellari Attilia	» 3.000

Riporto precedente L. 2.943.650

TOTALE L. 3.545.410

DOMENICA 18 MAGGIO

Ore 20.30: Sesto Imolese (SILVANO ARMAROLI); ore 18: S. Pietro Capofiume (ENEAS MAZZOLI); Osteria Grande (RENATO PALMIERI); ore 17: S. Giovanni di Castel S. P. (RENATO PALMIERI); ore 17: Baricella (D. BONAZZI); ore 17.30: Ponte Rizzoli di Ozzano E. (L. LARIO BRINI); ore 17: Morano; ore 10: Plan di Setta (ERMANNO TONDI); ore

18: Lagaro (ERMANNO TONDI); ore 17: Crevalcore (SILVANO ARMAROLI); ore 10.30: Granarolo Emilia (SILVANO ARMAROLI e Prof. N. SAMAJA); ore 15.30: Ponte della Venturina (LEO DRAGHETTI); ore 11.30: Mulino del Pallone (LEO DRAGHETTI); ore 18.30: Gaggio Montano (LEO DRAGHETTI); ore 18.30: Ponticelli di Imola; ore 18.30: Medicina (GIUSEPPE TOMBARELLI); ore 12: Lizzano

LI); ore 10.30: Veruno (AVV. PIERA ANGELI); ore 12: Carpineta (AVV. PIERA ANGELI); ore 12: Baisano (GIANNETTO BERNARDI); ore 16: Barci (GIANNETTO BERNARDI); ore 10.30: Trassera (ADAMO VECCHI); ore 12: Coda (ADAMO VECCHI); ore 14: S. Giacomo di Castiglione (ADAMO VECCHI); ore 16.30: Baragazza (ADAMO VECCHI); ore 10.30: Longara (GAETANO SELLA); ore 17: Maddalena di Fontanelice (GAETANO SELLA); ore 18: Borgo Casalegrosso (GAETANO SELLA); ore 19.30: Riviera di Borgo Tossignano (GAETANO SELLA); ore 20: Castel Maggiore (Prof. Nino SAMAJA); ore 18: Lovoletto (SANDRO MATTIOLI); ore 10.30: Casa del Popolo di Via Massarenti, Bologna (SANDRO MATTIOLI); ore 16: S. Luca (SANDRO MATTIOLI); ore 18: Palata Pepoli (MARINO NEGRONI); ore 19.30: Galeazza (MARINO NEGRONI); ore 16: Capugnano (NATALE BERTOCCHI); ore 18.30: Sila di Porretta (NATALE BERTOCCHI); ore 16: Villa d'Alano (CARLO BADINI); ore 18: Castel d'Alano (CARLO BADINI); ore 10: S. Benedetto Val di Sambro (CESARE BASSI); ore 11: Vadice (FAVIO FORNASARI); ore 16: Trasasso di Monzuno (FAVIO FORNASARI); ore 18: Monzuno (FAVIO FORNASARI); ore 10: Murano di Gaggio (PAOLINO BOTTONI); ore 11.30: S. Maria di Gaggio (PAOLINO BOTTONI); ore 17: Rocca Pitigliana (PAOLINO BOTTONI); ore 12: Monte Pastore di Monte S. Pietro (GIORGIO VEGGETTI); ore 16: Pilastrino di Monte S. Pietro (GIORGIO VEGGETTI); ore 18: Laghet di Monte S. Pietro (GIORGIO VEGGETTI); ore 10: Castel del Rio (DELIO BONAZZI); ore 18: Castelmolino di Bentivoglio (IONES TURICCHIA); ore 11: Sasso Marconi (AVV. SERGIO NEPPI); ore 17: Scopeto di Sasso Marconi; ore 17.30: Ca' de' Fabbri; ore 16.30: Pieve di Castel di Casio (LEARCO ANDALO); ore 10: Casola di Castel di Casio (LEARCO ANDALO); ore 10: Vidiciatico (GIUSEPPE TOMBARELLI); ore 12: Lizzano

(GIUSEPPE TOMBARELLI); ore 10: Rola di Vergato (BRUNO BOLELLI); ore 11: Marzabotto (Sen. C. MANCINELLI); ore 17: Vergato (CARMINE MANCINELLI); ore 20: Persiceto (AVV. ARNALDO BARTOLINI); ore 19.30: Mulalbergo (BRUNO BOLELLI); ore 18.30: Ceto di Budrio (GHINO RIMONDINI); ore 17: Piazza di Porta Castiglione, Bologna (Prof. G. LUZZATTO); ore 18.30: Maddalena di Budrio (ENEA MAZZOLI).

LUNEDI' 19 MAGGIO

Ore 11: Castel S. Pietro; ore 20.30: Casalecchio, via 4 Novembre; ore 20.30: Frabaccia di Castel Maggiore; ore 20.30: Imola, Croce Coperta; ore 20.30: Pedano di Imola; ore 20.30: Sasso Morelli; ore 20.30: Bologna - via Calvart, angolo Corticella; ore 20.30: Bologna - via Bellombra; ore 20.30: Boschi di Galliera; ore 20.30: Imola; ore 20.30: Via Laura Bassi, Bologna; ore 20.30: Via Battindarno 42, Bologna; ore 20.30: Zona Paglia di S. Lazzaro; ore 20.30: via S. Mamolo, angolo Martucci, Bologna; ore 20.30: Pianoro; ore 20.30: Bubano; ore 20.30: Piazza Signa Casaralta, Bologna; ore 21: Croce del Biacco, Bologna; ore 21: via Andrea Costa, angolo Montefiorino, Bologna; ore 20.30: via Nuova di Medicina; ore 20.30: S. Martino di Medicina; ore 20.30: Poggio di Persiceto; ore 20.30: Caselle di Crevalcore; ore 20.30: CRAL Sostegno, Bologna; ore 19.30: Persiceto (via Sasso, ore 20.30: S. Sisto (Bologna); ore 20.30: Ponticelli di Malalbergo; ore 20.30: Campitelli di Altedo.

MARTEDI' 20 MAGGIO

Ore 20.30: Via della Certosa, Bologna; ore 20.30: Via della Certosa, angolo Battindarno, Bologna; ore 20.30: Minerbio; ore 20.30: Via Fondazza, Bologna; ore 20.30: Osteria Nuova di Sala Bolognese; ore 20.30: S. Martino in Argine; ore 20.30: Guallo Bolognese; ore 20.30: Ganzanigo, Medicina; ore 20.30: Imola, località Colombarina; ore 20.30: S. Prospero; ore 20.30: Gocciarello (Imola); ore 20.30: Piatello di Imola; ore 20.30: S. Maria in Duno; ore 11.45: S. Pietro in Casale; ore 21: via Guelfa n. 51, Bologna; ore 21: via di Corticella, Croce Coperta, Bologna; ore 21: via S. Caterina, Bologna; ore 20.30: Selva Malvezzi; ore 20.30: Marinorta (Molinella); ore 17: Ingresso Sablino, Bologna; ore 20.30: via Decumana, Bologna; ore 20.30: Bazzano; ore 20.30: Argelato; ore 9.30: Imola centro; ore 20.30: S. Giacomo del Martignone; ore 20.30: Piazza Porta Lama, Bologna; ore 20.30: via Barbieri, Tabaccheria Rossi, Bologna; ore 21: Piazza Tolmino, Bologna; ore 20.30: Anzola Emilia; ore 20.30: Pontesanto, Imola; ore 20.30: Zello di Imola; ore 20.30: Piazza dell'Unità, Bologna; ore 20.30: S. Vitale di Reno, località Lippo, Bologna; ore 21: Piazza di Porta Mazzini, Bologna; ore 21: S. Sisto, Bologna; ore 20.30: Boschi di Baricella; ore 20.30: Ozzano Emilia; ore 20.30: Castel Guelfo; ore 21: via Calabria 49, Bologna; ore 20.30: Quarto Inferiore; ore 20.30: Fossatone (Medicina); ore 21: via Beverara, loc. Chirsa, Bologna; ore 15.30: Imola; ore 17.30: Medicina (On. FERNANDO SANTI).

I NOSTRI FINANZIATORI

Riporto L. 30.970	
Sez. «Sandri» di Casalecchio	» 3.500
Un socialista per onorare la memoria del compagno Augusto Franchi	» 1.000
	L. 44.450

Un comunicato dell'A.S.E.

L'Associazione della Stampa Emiliana - Marchigiana comunista

Il Consiglio Direttivo dell'A.S.E. ha preso in esame alcuni scritti polemici apparsi negli ultimi tempi sulla stampa cittadina ed ha constatato con vivo rincrescimento che i termini della polemica, pur comprensibile in fase elettorale, hanno trascorso in apprezzamenti personali nei riguardi di colleghi e ciò in contrasto con le buone norme della colleganza e della correttezza giornalistica.

Nel raccomandare a tutti i colleghi una più controllata espressione dei loro pensieri, il Consiglio tiene a ricordare all'intera categoria l'ordine del giorno unanimemente approvato a Roma dal C.N.S.I., che in particolare, «rinvoca un caldo appello a tutti i colleghi affinché costei commenti come nelle notizie di cronaca, pur nella libera espressione di tutte le ideologie siano evitati — come del resto è tradizione del giornalismo italiano — eccessi incompatibili con i principi di educazione civica e politica e di etica professionale indispensabile premessa di quella libertà di stampa che l'organizzazione, nella unità della categoria, è impegnata a difendere attraverso l'autodisciplina».

CONDOGLIANZE

I socialisti della Sezione «Giulio» di Bologna porgono sentite condoglianze al compagno Oliviero Linzari per la immatura scomparsa della moglie.

NOTIZIARIO U.I.S.P.

CALCIO

Risultati del torneo «Coppa Città di Bologna»
Girone A: Tranvieri - Sparta 4-1; S. Donato - Stella Rossa 2-0.

Girone B: Lippi - Massarenti 6-0; S. Ruffillo - Birra Bologna 1-1.

Girone C: Vellani - Pulegna 0-0.

Partite in programma domenica 18 maggio:

Girone A: Stella Rossa - Tranvieri (ore 9 campo Trigari); S. Donato - Sparta (ore 9 campo Trigari).

Girone B: Lippi - Birra Bologna (ore 10.30 campo Berretta Rossa); Assi Massarenti - S. Ruffillo (ore 9 campo Berretta Rossa).

Girone C: Vellani - Bentivoglio (ore 16 campo Berretta Rossa).

la Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna

è il negozio di fiducia di ogni famiglia

Ricco assortimento nei settori merceologici:

Salumeria e latticini in genere
Drogheria - Vini - Liquori - Sciroppi
Pane - Pasta - Pasticceria - Biscotteria
Frutta e verdura

Nei negozi della Cooperativa troverete sempre

Prezzo giusto
Qualità ottima
Servizio inappuntabile

La Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna è l'organizzazione al servizio dei Consumatori

COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

Il comizio di Parri

(continuaz. dalla 1.a pag.)
dieci anni di governo d.c., per misurare l'operato e ricavarne un giudizio. Il sen. Parri, dopo aver diviso la storia del governo d.c. del nostro Paese in due periodi, un primo quinquennio De Gasperi, con alcuni abbozzi di riforme, la «Cassa del Mezzogiorno», la «Vanoni», ecc., riforme e piani non finiti o peggio non attuati; ed il quinquennio successivo di stasi completa, constatando come in questi anni il Paese non abbia proceduto gran che sulla via del progresso, denuncia vigorosamente il lamentevole bilancio dell'attività governativa democristiana, in particolare nel settore della Scuola e della ricerca scientifica, il cui progresso è indispensabile per un Paese moderno.

Difesa della Scuola statale contro l'invasione della Scuola privata e confessionale, scuola professionale, difesa dell'indipendenza dello Stato, della Resistenza, pace e neutralità, sono punti fermi del programma socialista. L'Italia deve avviarsi a divenire realmente un Paese moderno.

Il sen. Parri, esaminando poi l'azione dei socialisti per il rinnovamento delle strutture del Paese e per l'alternativa democratica, sostiene che la strada è lunga ma è la so-

la che si deve compiere: se si va a destra non potremo avere che il marasma e il regresso; tutte le forze sane si debbono portare perciò a sinistra. Nel 1953 il PSI lanciò l'alternativa socialista: egli intese fin d'allora bene lo slogan del Partito e non ebbe nessun dubbio sulla natura democratica del socialismo. L'impegno responsabile del Partito è venuto. Il Congresso di Venezia ha posato la carta dell'alternativa al monopolio democristiano del potere ed ha detto tutto sulla situazione del Paese, definendo una politica che poteva raccogliere (e può) tutte le forze democratiche. Non vi è altra scelta: guai a chi si facesse delle illusioni: l'alternativa non si intende come collaborazione alla D.C., Guai se ci si allontanasse dalla base, dagli impegni presi, dai programmi enunciati! Nessuna sarcasmatizzazione quindi per il PSI, poiché ciò che unifica i socialisti è solo una politica socialista, nella quale si ritrovano tutti i sinceri socialisti.

Tratteggiando la politica del PSI in particolare, il sen. Parri ha ritrovato in essa «una primogenitura da non buttare via», da tenere ben cara e da sostenere, poiché il PSI può assumere la guida del Paese e la rappresentanza,

senza con ciò svalutare l'apporto degli altri partiti, degli interessi dei lavoratori. Parlando della lotta di questi ultimi Parri, rivolgendosi ai sindacalisti ha richiesto come sia urgente risolvere la questione delle libertà aziendali, poiché siamo ancora indietro rispetto ai più civili Paesi europei, salvaguardando i diritti dei lavoratori, offrendo la garanzia dei salari, assicurando la sicurezza della vecchiaia, la possibilità della formazione di nuove famiglie, andando così incontro ai bisogni del popolo.

Naturalmente tutto questo esige una lotta continua, svolta da un Partito efficiente, con buoni quadri, un'azione tenace: «Bisogna puntare decisi e guardare in alto», ha affermato, tra gli applausi, Parri. «Triste il primato raggiunto dalla D.C. Guai se il PSI non fosse il Partito della pulizia e se non portasse al Paese aria nuova! Ecco qui, per dirvi: c'è ora una chiamata della storia per il PSI. Abbiamo sperato molte volte; abbiamo fatto molte esperienze; ora è la volta buona. La storia busa alla porta del PSI. Questo è il vostro turno, compagni del PSI — conclude tra gli applausi il sen. Parri —. Sia il 25 maggio il cominciamento deciso e coraggioso di una nuova epoca!»

PASTIFICIO
PIZZOLI s.r.l.
Stabilimento e Uffici
CENTO (Ferrara)
Via Gennari, 59
Tel. 30.33

PIZZOLI
pasta

SPECIALITA'
PASTE DI PURA SEMOLA
BOLOGNA E MATASSA
PASTE ALL'UOVO
CON UOVA E SPINACI
TORTELLINI

Colonne di piombo per raffiche di bugie

La costante deformazione della verità e gli insulti sono alla base della attività giornalistica dei redattori del 'Nuovo Diario,

Sapevamo, e l'abbiamo detto molte volte, che «Il Nuovo Diario» manca assolutamente di quell'obiettività e di quel rispetto della realtà e della verità, che dovrebbe essere il primo dovere di un giornale; anche negli ultimi numeri abbiamo sottolineato numerosi travisamenti di cose che dovrebbero essere note e chiare a tutti. Questo atteggiamento raggiunge però la spudoratezza, quando viene assunto anche su un fatto come quello accaduto a Piratello la sera del 26 aprile, ove non erano presenti solo i «compagni», come dice il «Nuovo Diario», ma anche numerose persone indipendenti le quali non chiesero il contraddittorio alla fine del comizio, ma appena giunti sul luogo dove il compagno Bassi stava parlando cominciarono a far commenti tra loro ad alta voce e quando furono ripetutamente, ma cortesemente, invitati al silenzio insorsero con clamore, costringendolo ad interrompersi per alcuni minuti.

Quando ebbe terminato di parlare ricominciarono la gazzarra e solo allora dissero che intendevano chiedere il contraddittorio, e non ci sarebbe stata alcuna difficoltà a concederlo se l'avessero chiesto colle dovute maniere. Questa è la realtà dei fatti che il «Fabrizio» del «Nuovo Diario» ha voluto travisare a vantaggio della propria parte. Anche lo scorso anno apparve sul settimanale clericale un altro articolo di questo genere nel quale si dipingeva il compagno Bassi alquanto diversamente da quello che si fa oggi.

Consigliamo perciò questi cari amici, che si interessano tanto ad un «piccolo uomo» di mettersi almeno d'accordo un'altra volta, poiché i lettori del «Nuovo Diario» si meraviglierebbero se tra un anno leggessero sul suo conto storielle ancora diverse dalle altre.

Ad ogni modo chi è abituato a leggere «Il Nuovo Diario» sa che ben poche sono le parole da prendersi per buone, come abbiamo più volte dimostrato senza che venisse dalla loro parte alcuna smentita. Perciò non vogliamo soffermarci nei particolari o ribattere punto per punto quanto è scritto su quell'articolo, lasciando ai lettori il compito di fare la «tara» di quanto quel settimanale va scrivendo, e a proposito di «tara», la pietra di paragone può essere la descrizione dell'episodio di Piratello.

Altre inesattezze, per usare un eufemismo, potrebbero essere quelle della prima apparizione in pubblico del compagno Bassi, erroneamente attribuita alla sera del 26 aprile, mentre aveva già parlato tanto in questa campagna elettorale come pure lo scorso anno durante la campagna dell'Avanti!

Sarebbe pure interessante far notare che il «piccolo uomo» che voleva far carriera, non ha voluto accettare, a suo tempo le varie proposte sia per candidature al Consiglio comunale di Dozza ed altre cariche offerte proprio da esponenti della D.C. preferendo invece trovarsi il lavoro e guadagnarsi il pane da solo, riuscendo, tra l'altro, a vincere due difficili concorsi magistrali a Padova e a Bologna, mentre i «grandi uomini» autori della «bravata D.C.» al Piratello e giornalisti estemporanei sul «Nuovo Diario» hanno preferito fare a ruota e ben più remunerate carriere» valendosi a tal proposito del redditizio mestiere di provocatore politico, e di non disinteressato adulatori.

Quanto poi alle «balbuzie» e alle «papere» non vogliamo neanche smentirle, poiché non essendo il compagno Bassi, presuntuoso, come certa gente, non ha mai pensato di diventare un oratore, ma si accontenta, a richiesta del proprio partito, di esprimere il suo pensiero alla buona, ritenendo che non sia la forma ad avere importanza, bensì il contenuto. Sappiano inoltre i «pennivendoli» del «Nuovo Diario» che in questo caso più che mai, per quel che ci riguarda non ci è

possibile nascondere un intimo senso di compatimento per quel «cavallero senza macchia e senza paura», che mostran di nutrire addirittura odio verso un nostro compagno che ha saputo superare certi stati d'animo e certe situazioni senza essere minimamente toccato da certa corruzione morale e materiale che è mezzo di vita e di lotta politica per certi elementi democristiani.

Signori del «Nuovo Diario», non sprecate dunque inutilmente il vostro piombo in una crociata contro «un

piccolo uomo». Consigliate i vari galoppini elettorali di non sforzarsi a insistere in una campagna che, mentre nelle intenzioni dovrebbe rappresentare un assassinio morale e politico, nella realtà torna ad onta di chi non ha altri argomenti di diversa e più valida sostanza e qualità nei confronti del nostro Partito.

Sforzatevi, guardatevi attorno. Chissà che non riusciate a scorgere come proprio i socialisti siano gente seria. Pensateci un po' su. Potreste vedere che proprio

Ad una ignota maestrina inesperta di politica

Sul «Nuovo Diario» abbiamo letto una lettera incredibile: «Dico subito che io, occupata tutto il giorno nella scuola (evidentemente è una maestrina, N. d. R.), di politica non me ne intendo (poco anche di grammatica a quanto pare N.d.R.), quasi mai e perciò faccio un po' fatica a spiegarvi in queste cose».

Io però ragiono così: di politica non me ne intendo (viva la grammatica, N.d.R.) quindi devo regolarsi secondo quelli che se ne intendono più di me. Se fosse ancora al mondo De Gasperi, che fu grande politico vorrebbe per la D.C. (chi lo sa! N.d.R.) perché lo faccio quello che farebbe De Gasperi. E chi può dirmi torto?».

Non le daremo torto, ignota ed ingenua maestrina se proprio è tanto digna di politica.

Vogliamo soltanto farle notare che, essendo Lei insegnante dovrebbe conoscere altri personaggi, altri statisti dai quali trarre orientamento politico.

Anche Mussolini fu «grande politico», per chi voterebbe? E Cavour, che fu ben più grande di De Gasperi, per chi voterebbe? Altri «grandi politici» potrebbero essere Bismarck e Metternich, il Cardinale De Richelieu e Cesare Borgia, Napoleone e Giulio Cesare, Cicerone e Catilina, Solone e Pericle... ecc. ecc.

Ma forse anche questi se tornassero al mondo voterebbero per la Democrazia Cristiana non conoscendo l'attuale situazione politica economica e sociale del nostro Paese. Ella invece, se è vera, cerchi di guardare fuori dalla finestra della sua scuola ed abbassi lo sguardo su questa umanità che reclama il proprio diritto alla vita, si sforzi ad osservare questa società e giudichi se è precisamente come ella, in coscienza, la vorrebbe. Vedrà che la politica non è poi una cosa tanto astrusa e riservata a pochi iniziati, ma soltanto il ripetersi dell'eterna lotta tra le forze che si aggrappano disperatamente ad ogni parte pur di conservare il più a lungo possibile i privilegi acquisiti e le grandi masse che esigono la trasformazione e il migiora-

mento dei rapporti nell'umana convivenza. Può darsi che ella non abbia alcun motivo di lagnarsi per ciò che la vita le offre, che le sue esigenze siano già sufficientemente appagate, ma questo non vuol dir nulla. Non si chiuda nel suo egoistico benessere e cerchi di guardarsi attorno e vedrà quante e quanto grandi siano le umane sofferenze in questa nostra «civiltà cristiana».

E per questo non attribuisca la colpa al fato od a qualche altro di ineluttabile. Provvi piuttosto a pensare se non sia possibile fare qualche cosa di più per l'elevamento spirituale e materiale di tanti esseri umani che in certe zone d'Italia languono ancora nella miseria e nell'ignoranza. Non abbia timore di abbassarsi o di perdere il prestigio nei suoi ambienti «benpensanti» avvicinandosi di più agli umili ai lavoratori, ai diseredati. E soprattutto cerchi di stare più vicino ai suoi alunni.

Da essi potrà apprendere tante cose che altrimenti le sarebbero sempre ignote, non le sarà difficile trovare che c'è più verità in un fanciullo che nei suoi grandi «uomini». Ne avrà abbastanza per farsi quella coscienza politica che ora le manca: e se voterà ancora per la D.C., cioè per perpetuare questa società e il dominio di questa classe dirigente vorrà dire che dall'esperienza non sa trarre alcun insegnamento.

E in questo caso saremmo costretti a compiangere.

Cesare Bassi

Le domande di iscrizione agli Esami di Idoneità della Sessione Estiva al Liceo Scientifico statale si ricevono presso l'Ufficio di Segreteria fino al 4 giugno p.v.

Con decorrenza da lunedì 19 maggio p. v. la Biblioteca Comunale applicherà al pubblico il seguente orario estivo: Da lunedì a venerdì: 9-12.30 e 15-18. Sabato: 9-12.30.

In memoria di 56 vittime

Nella ricorrenza del 13. anniversario del micidiale attacco aereo che s'abbatté sulla nostra Città il 13 Maggio 1944, nella zona maggiormente colpita dalla incursione (rione S. Giovanni), si è svolta nella adiacente Pineta come si è fatto ad ogni ricorrenza una manifestazione popolare di rinnovato cordoglio, per le numerose innocenti vittime, e di esecrazione per tanto luttuoso e rovinoso attacco bellico effettuato, come tanti altri, in quegli sciagurati eventi di guerra contro centri popolati per seminarvi terrore e strage. Sono intervenute, oltre a numerosa folla di cittadini molte delegazioni di lavoratori delle fabbriche recando fiori depositi intorno all'elenco dei nomi dei 56 cittadini che miseramente perirono in quella infausta giornata. Con commosse parole si sono resi interpreti del sentimento e delle aspirazioni di tutti gli intervenuti alla manifestazione, prima il compagno Maiolani e quindi l'oratore designato del Comitato Provinciale del Movimento per la Pace, signor Antonioni che attentamente ascoltato ha esposto l'avversone alta e decisa di ogni coscienza civile e delle grandi masse popolari per ogni atto che metta in pericolo il supremo bene degli uomini: la Pace.

La Redazione

I prezzi della settimana

Denominazione dei generi	peso e misura	Prezzo in Lire	ingrosso	detail
VERDURA				
Insalata mista	kg.	30		100
Cavolfiore	"	40		50
Sedano verde	"	120		150
Finochietto	"	40		60
Carciofi	cad.	5		15
Asparagi	kg.	120		170
Ravanelli	mazzo	10		20
Cipolle	kg.	15		70
Zucchetti	"	120		130
Cipolline	mazzo	8		10
Ciceria	kg.	25		30
Piselli	"	60		150
Spinaci	"	30		40
Pomodori	"	200		400
Patate	"	50		100
FRUTTA				
Pere	kg.	200		300
Mele	"	120		230
Aranci	"	160		240
POLLAME				
Galline	kg.	700		750
Tacchini	"	800		850
Oche	"	360		400
Conigli	"	370		380
Uova	alla dozz.	270		276
SUINI				
Grassi da kg. 180 a kg. 200	kg.	300		330

FOTO MIRANDOLA
Via XX Settembre 29 - IMOLA - Tel. 2001
Fotografie da tessere per qualunque documento
PREZZI CONVENIENTI
Servizio fotografico per matrimoni

S. A. C. A. D. I.
IMOLA - Via Selice n. 27 - Tel. 30-04
Tinteggiature e Verniciature
Tinte lavabili "TINTAL"
Prossima apertura negozio per vendita
VERNICI E PRODOTTI "MAX MEYER"

CASA DELLA MOTO
di Mingotti Gustavo
Via Emilia, 112 - 114 - IMOLA - Telefono 33.87
BENELLI 125 cc. 2 T. Normale . . . L. 169.000
BENELLI 125 cc. 4 T. 192.000
BENELLI 49 cc. normale 70.000
BENELLI 49 cc. scooter 89.000
BENELLI 40 cc. sport 89.000
GARELLI (Mosquito) 70 cc. 105.000
MOSQUITO 50 cc. 3 velocità 85.000
MOSQUITO PER BICICLETTA 26.000
Accessori per moto
Ricambi originali Benelli
RATEAZIONI - PERMUTE

OROLOGERIA OREFICERIA
nicoli
Ricarica
assortimento
orologeria
svaggio
e articoli
per regalo
a prezzi
modici
IMOLA
Via Emilia, 109
Riparazioni garantite
Si rimettono a nuove orologi di vecchio modello

Lunedì 19 maggio alle ore 20,30 in PIAZZA CADUTI DELLA LIBERTÀ
parlerà il compagno
SILVANO ARMAROLI
Segretario provinciale della Federazione bolognese del PSI

Sport - Varietà

Calcio (ed altre cose)

Quella di domenica è stata la partita del ritorno. E' tornato Cervellati dopo sei mesi di assenza, è tornato il Maschio dopo tre settimane di squalifica ed è tornata, finalmente, anche la «vittoria» cosa che i rossoblu avevano perduto di vista da quasi due mesi.

Una giornata di ritorno e tutti ne sono stati felici: i tifosi hanno un tandem di destra nuovo nuovo che ha fatto cose egregie; un Piva che si è ritrovato all'appuntamento con il goal ed in fase di miglioramento, un Randon sgobbone come sempre e un Pascutti polemicamente fissato nel dimostrare al colto e all'incile quale errore sia stato quello di Fondi nell'escluderlo dalla nazionale «primavera». Tutti felici quindi ad eccezione del cassiere del Bologna che non ha dovuto faticare eccessivamente per contare l'incasso della giornata.

Scusate: stavamo per dimenticarci del Vicenza. Anche esso non è stato troppo felice al termine della partita. L'aver dovuto subire ben quattro goals da una squadra che fino al giorno prima era celebre per la sua sterilità, e ciò dopo aver dominato per quasi tutto il primo tempo, l'ha lasciato con la bocca amara. Ma a dire il vero la formazione di Lerici dopo aver tanto premuto si è rotta le corna ed è sparita come squadra.

Ne succedono di cose strane in questo campionato di calcio. Una Juventus, neo campione d'Italia, che nei primi quarantacinque minuti di gioco conduceva per due a zero, si è fatta rimontare dalla Sampdoria, una squadra in lotta per evitare la retrocessione, ed ha finito per perdere per tre a due. La stessa cosa è avvenuta in Genova-Torino. Il Genoa alla fine del primo tempo conduceva per due a zero poi Arce e Santarelli hanno detto di no alla squadra di Frossi e con due goals ciascuno hanno inchiodato il risultato sul quattro a due in favore del Torino e questo risultato con ogni probabilità, avrà una influenza determinante per il Genoa. Più strepitoso ancora il risultato di Udine; risultato che ha messo al sicuro la squadra di Bigogno fino a ieri.

La parola "fine," al campionato di basket

Domenica, 11 maggio, al Palazzo dello Sport di Bologna, Simmenthal batte Virtus-Minganti... Il punteggio? Non ha importanza!; dunque il Simmenthal ha battuto la Virtus e si è riconfermato campione d'Italia.

Evviva il Simmenthal, allora!!

Ma, con quanta tristezza lo gridiamo: certamente avremmo preferito urlare il nostro «evviva la Virtus», ma una squadra che ha giocato come la compagine bianconera, domenica scorsa, non merita certamente di cucire sulle sue maglie il sospirato scudetto tricolore.

Con questo non vogliamo dire che la Virtus non sia potenzialmente degna del titolo di campione italiano. tutt'altro, forse più che il Simmenthal stesso, potenzialmente!

Ma alla resa dei conti, quando sul quadrante della classifica si viene a determinare il rendimento delle singole squadre, ebbene allora il Simmenthal si eleva di non poco!

La sua grinta, il suo morale che mai viene meno, le sue individualità eccellenti (ricordate il Riminucci dell'ultima partita — il rendimento costante di Pieri — il nostro migliore giocatore — e quel quadratissimo regista e rimbalzista che porta per nome Bon Salie?); la sua sempre coerente condotta di gara, ne fanno una squadra che ben difficilmente può essere battuta.

E allora non resta che accegliere con buon viso questa magnifica squadra, che ancora una volta si è riconfermata CAMPIONE, in un campionato ampiamente dominato (se si esclude la Virtus, infatti tutte le altre squadre del torneo ben poco hanno potuto contro la sua stragrande potenza) fin dalle prime battute; dunque, vada il nostro più sportivo plauso al migliore; Bravo Simmenthal.

P. C.

in pillole

pericolante e che ha fatto incassare al Napoli una delle sconfitte più grosse della sua esistenza: sette a zero. Un brutto affare per il comandante Lauro che fa tanto affidamento sulla sua squadra per le sue fortune politiche. Il bello è che le prime due reti sono scaturite entrambe la autogol, poi ci si sono messi Fontanesi, Bettini e Lindskog e per il sostituto di Bugatti è giunta l'epoca della vendemmia.

Eventi inattesi anche nel ciclismo. Van Looy ad esempio, ha piantato ogni cosa nella «Vuelta» spagnola pur trovandosi in testa alla classifica e dopo aver vinto ben cinque tappe. Motivo ufficiale del ritiro: un insopportabile dolore ad un ginocchio, postumi di una caduta, gli ha impedito di continuare. Può darsi sia veramente così, ma è probabile anche che sia stato vinto dalla stanchezza causata dalla intensa attività svolta in questi ultimi tempi; a meno che non abbia voluto riposarsi un po' prima di iniziare le grandi corse che sono alle porte. Comunque «mors tua vita mea» e l'abbandono di Van può aprire le porte al nostro Fornara che è ottimamente piazzato.

Un'altra inattesa «debacle» è stata quella di Koblet nel giro di Romania. Il bell'Hugo sperava di tornare a brillare invece sul finire dell'ultima tappa ha preferito prendere la strada di casa anziché quella che conduceva al traguardo, dando così un addio alle sue speranze. Si era detto che questa doveva essere la corsa dei giovani invece è stata vinta dall'anziano Bauvin che ha preceduto Cerami ed il nostro Pettinati. Monti, che doveva essere il numero uno del tricolore è finito al tredicesimo posto; il bolognese Mazzacurati si è classificato ventiduesimo e più indietro ancora gli altri italiani.

Notizie assai diverse dal settore dell'atletica. Dopo i

nuovi records nazionali di Meconi, Lievore e Cavalli, ecco ora quelli di Gatto nel triplo, dove ha raggiunto la misura di m. 15.39, e di Baraldi nei 3000 metri percorsi nel tempo di 8'19".

Un «Arcoveglio» vestito a festa per il Premio Italia. Molti «sacchi» sulle strutture anatomiche delle numerose belle signore bolognesi, e molti altri investiti nelle scommesse. Folla, elegante, e viva attesa per la «quattro milioni», e l'attesa è stata ripagata oltre le previsioni dato che la gara ha dovuto essere ripetuta per uno spettacolo incidentale. Gli undici cavalli avevano appena superato la prima curva quando tre: Siusi, Fraticello e Lord Mayor finivano tutti in un mucchio e chi ha avuto la peggio è stato Lord Mayor che è crollato a terra mentre il suo guidatore, Ossani, veniva lanciato a qualche metro di distanza, per la qual cosa doveva essere ricoverato all'ospedale con la frattura di una clavicola e di un polso. La corsa perciò veniva sospesa e quindi ripetuta ed era proprio Lord Mayor, con alla guida il driver Baroncini, che conseguiva l'agognata vittoria.

Purosangue anche al Palasport per la sagra del pugno. Il Cavicchi questa volta aveva di fronte un sud-africano: De Klerk, un giovane di belle speranze, in possesso di una boxe ricca di temi e che tiene bene alla distanza. Cavicchi, quindi, in molte occasioni si è trovato a disagio non sapendo come arrestare il suo avversario che entrava da tutte le parti. Parecchie volte, però, ha potuto entrare con decisione e alla fine il verdetto gli è stato favorevole anche se disapprovato (senza molta convinzione) da parte di parte del pubblico.

Ma lo spettacolo pirotecnico è venuto dal confronto Garbelli-Auzel (finito con la vittoria per k.o. di Garbelli) e Vecchiato-Chauveau (terminato ai punti con la vittoria dell'italiano); confronti che hanno messo in mostra un pugilato d'eccezione.

D. D.

TEATRO MINORE

Uno Stabile, a Bologna

La novità di fine stagione del teatro di rivista è data dalla costituzione di uno «stabile» dell'avanspettacolo. La importanza della cosa è da ricercarsi, innanzitutto, nel fatto che uno «stabile», specie nel periodo estivo, è la unica fonte di lavoro degli artisti di questo genere. Difatti, col sopraggiungere del caldo, le compagnie si sciolgono, perché non trovano locali che ospitino spettacoli teatrali. Certo l'impresa è rischiosa, perché una compagnia «stabile» oltre a dover possedere un «cast» notevole di attori, deve rinnovare ogni settimana il suo copione.

Il capocomico di questa iniziativa (la prima in Bologna) è Battistini, gestore dell'Eden e il comico è Mario Breccia, un attore che sa il suo mestiere ed ha un suo pubblico. In questa prima settimana è stato portato sulle scene un soggetto che ha già subito la prova del fuoco nella stagione invernale, «Il giro del mondo in 80 minuti». Breccia e le due «spalle» Sergi e Bartoli, hanno reso con efficacia i motivi e gli spunti comici del soggetto. Accanto abbiamo ritrovato l'Angela Serena che ha una recitazione simpatica e convincente.

La «soubrette» lanciata è una giovane indossatrice fiorentina, Carla Primavera, alle sue prime armi che, tuttavia, utilizza con discreto successo. E' solo una bella ragazza per ora, e lavorando sodo e con impegno (senza montarsi la testa di primi applausi) può percorrere la strada che ha intrapreso. Il balletto «Eden» è formato da otto giovani «stellini».

Un buon elemento della «troupe» è il cantante Mario



La «soubrette» Carla Primavera.

Roti, che ogni sera miete larghi consensi. Vorremmo tuttavia che abbandonasse quel suo repertorio «da romanze» per un genere più moderno.

XXII FIERA DI BOLOGNA

CAMPIONARIA
A SETTORI
SPECIALIZZATI
INTERNAZIONALI

8-22
MAGGIO

DITTA WALDEMAR OTTAVIANI

VIA CASTIGLIONE 12/A - TEL. 28540/41 - BOLOGNA

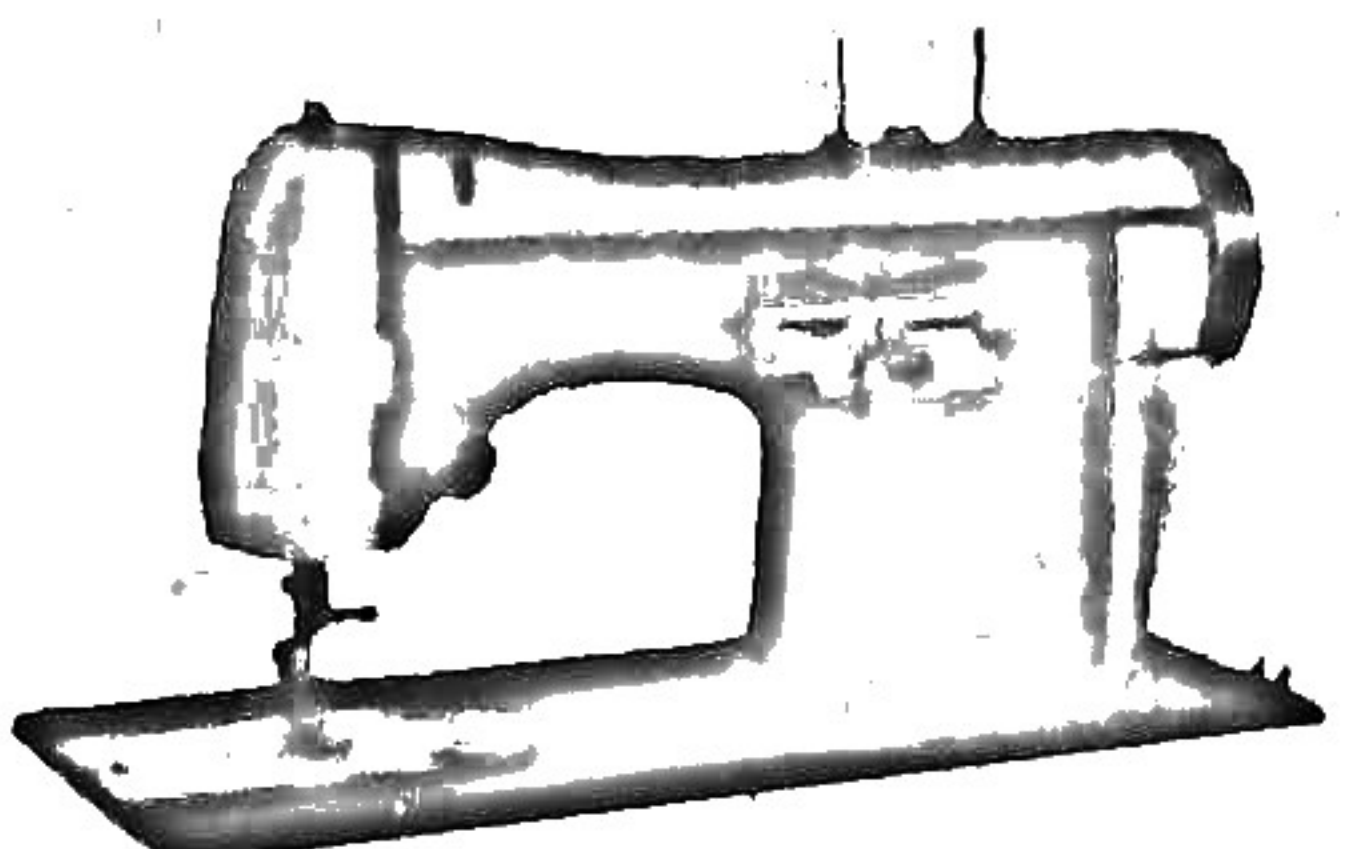
Concessionaria

NECCHI macchine per CUCIRE

DUBIED macchine per MAGLIERIA

Visitateci agli Stands

101 - 102 - 103 - 104 - 105 - 106 - 107



Non è più un sogno...

ma una meravigliosa realtà, questa prodigiosa macchina per cucire NECCHI che con la semplice pressione di un bottone o lo spostamento di una leva sa eseguire per Voi, in modo perfetto, tutti i lavori di cucito e di ricamo per la casa.

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI
Tel. 82.292 - 82.826

n. 6 Alimentari
« 3 Macelleria
« 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

MOVIMENTO COOPERATIVO COMUNALE

Baricella

Nel vostro interesse fatevi SOCI



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 88 - Tel. 25897

Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA Telefono 3793

Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Olii Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!

Mobilificio Imolese

Emporio Mobili

IMOLA
FABBRICA AMMINISTRAZIONE
Via Calzante Sforza 4 - IMOLA

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!!

COOPERATIVA AGRICOLA

BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 52.818

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione Industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti Interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!